

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

CHE COSA SUCCEDDE A COSALA?

riteniamo doveroso richiamare la vostra attenzione su un particolare che caratterizzerà l'annuncio raduno a Peschiera a fine settembre.

E' stato previsto infatti che il giorno antecedente ai due del raduno — che, come al solito, prevede lo omaggio ai Caduti, la S. Messa, la riunione del Consiglio del Libero Comune e l'assemblea cittadina — si svolga un incontro di studio sul tema «Quale continuità e quali programmi per il futuro del Libero Comune».

E' un tema di alto interesse dato che si riferisce ad argomento che abbiamo già avuto occasione di prospettare ai nostri lettori e che riguarda il Libero Comune quanto la Società di studi fiumani, dato che ambedue le Organizzazioni, pur essendo oggi pienamente efficienti, hanno un punto debole e cioè la mancanza di rinvii ai dirigenti attuali.

E' noto che le due Organizzazioni svolgono la loro attività avvalendosi delle prestazioni di alcuni concittadini che volontariamente e gratuitamente prestano la propria opera. Ma gli anni scorrono rapidamente e la maggior parte di coloro che presero l'iniziativa di costituire il Libero Comune sono oggi scomparsi; i pochi superstiti sono ormai avanti con gli anni e avrebbero diritto di mettersi a riposo. Ma la loro sostituzione non si presenta facile, in quanto fino che uno è impegnato con il proprio lavoro non può dedicare ogni giorno ore e ore al Comune.

Riteniamo che il Libero Comune abbia ben servito in questi anni a tenere unita la grande famiglia degli esuli fiumani e che debba pertanto continuare a farlo. Abbiamo un grande patrimonio storico e culturale da conservare e da tramandare ai giovani; dobbiamo farlo nonostante tutte le difficoltà. Con chi e con quali mezzi è da studiare. E' per questo che si è deciso di indire questa giornata di studi, alla quale chiunque lo voglia può partecipare.

« Qui giacciono le spoglie di 497 soldati italiani, che sono state raccolte nel 1932 nei cimiteri di Fiume, Abbazia, Arsia, Castelnuovo d'Istria, Pisino, Mattuglie, Apriano, Pingente, Postumia e San Pietro del Carso. Di questi, 465 sono morti in prigionia nella guerra 1915-1918 e 32 negli avvenimenti dopo la prima guerra mondiale ».

Questo è il testo della lapide che si trova all'interno del Sacrario di Cosala; non me ne vogliono i lettori se ho trascritto un testo che moltissimi di essi — se non tutti — conoscono bene. L'ho citato per una precisa ragione, e cioè perché, da alcuni mesi a questa parte, il complesso Chiesa-Ossario è finito nell'occhio del ciclone, nonostante la sua sacralità, rammentata appunto dalla lapide in questione, e questo perché il Sacrario dedicato ai Caduti Italiani è stato trasformato in magazzino, in quanto l'attuale parroco di Cosala, il dott. Milan Bogović, ha immagazzinato una certa quantità di sacchi e casse contenenti aiuti (vestiario e viveri) da distribuirsi ai profughi delle zone invase o dove si combatte.

Inoltre lo spiazzo adiacente il complesso è stato trasformato, non si capisce con il consenso di quale autorità e soprattutto se ne sia responsabile il parroco, in un vero e proprio parcheggio da demolitore, nel quale figurano carcasse di automobili e furgoncini, un paio di barche parcheggiate ed altro materiale, che dappertutto dovrebbe trovarsi fuorché davanti e di fianco ad un luogo sacro. Fortunatamente, se si può esprimersi così, l'incolta crescita di cespugli e piante rampicanti che hanno risalito le inferriate che circondano lo spiazzo, non permettono che dalla strada si noti l'indecoroso "parcheggio", né che si abbia la visione dell'immondezzaio che occupa lo spiazzo posteriore, dietro la Chiesa.

Ora, pur non condividendo l'operato del parroco, anzi trovando qualcosa da ridire trattandosi di luogo consacrato, non ce la sentiamo di "tirare la croce addosso" al dott. Bogović per aver accantonato nel Sacrario, a fin di bene ed in via provvisoria, almeno così egli assicura, dei beni che verranno distribuiti a povera

gente affamata e priva di tutto; in fondo si tratta di un gesto di carità, che i nostri Morti certamente capiranno; quello che è inconcepibile, secondo il nostro punto di vista, è il fatto che il parroco abbia permesso a chicchessia di trasformare in immondezzaio le immediate adiacenze del complesso monumentale. A sua scusante, il parroco lamenta l'assenteismo dei cittadini, i quali, a suo parere, avrebbero dovuto dargli una mano e provvedere a ripulire la zona.

La Comunità degli Italiani "Fratelli Duiz" ha alzato la voce, protestando ed invocando l'intervento delle competenti autorità religiose e politiche croate, nonché quello del console italiano Solari.

La notizia di questa situazione è stata data dalla Voce del Popolo, ed ha suscitato scalpore, precisazioni da parte del parroco, e lettere polemiche da parte dei lettori; troppo lungo sarebbe entrare nel merito.

Vale però la pena di ricordare che una signora, dall'inconfondibile cognome fiumano Superina, difende con accanimento degno di miglior causa l'operato del parroco, che a suo parere non ha commesso nessuna profanazione né alcun sacrilegio nella «cosiddetta cripta dove sono sepolti i resti dei Legionari fascisti»; questa, e le altre lettere, hanno provocato una puntualizzazione da parte del giornalista Rodolfo Segnan, il quale, dopo aver premesso che «il degrado dell'area intorno alla chiesa è un dato di fatto sul quale, secondo etica giornalistica, non si può sorvolare», ed aver ricordato che la sistemazione di barche e carcasse di auto intorno ad un luogo sacro «ricordano l'uso delle chiese in Unione Sovietica, adibite a magazzino di tavolame, laminati, ecc.», si rivolge alla signora Superina, facendole notare l'assurdità del fatto che, dopo quasi cinquant'anni dalla fine della guerra mondiale, gli italiani continuino «ad essere tutti fascisti», anche quelli morti nella guerra 1915-18, quando il fascismo non era neanche nato.

Adesso che le acque sono state smosse, staremo a vedere se lo sconcio cesserà o se tutto procederà tranquillamente nello "status quo" precedente.

Fulvio Farba

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune si è riunita nuovamente sabato 16 maggio per l'esame di diversi argomenti attinenti alla nostra Organizzazione.

In apertura il Sindaco ha voluto commemorare con commosse parole la figura del Gen. Vasco Lucini, Consigliere del Comune e Presidente della Società di studi fiumani, recentemente scomparso, ricordandone le sue alte qualità di cittadino e di patriota.

Il Sindaco ha quindi informato la Giunta del recente Congresso dell'A. N. V. G. D. il quale si è concluso con l'elezione del nuovo Presidente dell'Associazione nella persona dell'on. Lucio Toth, in sostituzione dell'on. Paolo

Barbi, dimissionario per ragioni di salute.

Fabietti ha quindi riferito sui contatti con i "rimasti" e illustrato il dovere da parte nostra di aiutarli data la gravissima situazione economica venuta a formarsi in città. Per la ricorrenza della festività dei Patroni anche quest'anno un gruppo di esuli si recherà a Fiume per partecipare alle manifestazioni programmate dalla nostra comunità locale; si conta di poter inaugurare ufficialmente la sede della Delegazione della Società di studi fiumani e di poter procedere anche quest'anno alla premiazione dei migliori studenti delle scuole italiane.

La Giunta ha quindi definito il programma del

prossimo raduno di Peschiera; allo stesso parteciperà il coro della Comunità italiana di Fiume, formato due anni or sono da una trentina di giovani, il quale terrà un concerto la sera del sabato, dopo la riunione del Consiglio Comunale. In occasione del raduno la Giunta ha deciso di consegnare a nome di tutta la collettività fiumana una medaglia al concittadino Enrico Morovich in riconoscimento dell'attività da lui svolta in molti anni in campo letterario, onorando così altamente la nostra Fiume.

La Giunta ha infine deciso di affidare al prof. avv. Claudio Schwarzenberg la presidenza della riunione di studio che avrà luogo in concomitanza con il raduno sul tema:

«Quale continuità e quali programmi per il futuro del Libero Comune».

In chiusura di riunione il dott. Fulvio Varljen, Presidente della Comunità italiana di Fiume, che era presente alla stessa, ha illustrato alla Giunta la situazione nella quale si dibatte oggi la nostra minoranza vivente "in loco", situazione che si può senz'altro definirsi tragica specie per le persone anziane costrette a vivere della sola pensione, pensione che è assolutamente insufficiente. E' per questo che il dott. Varljen ha espresso la più viva riconoscenza a quanti dall'Italia hanno accolto l'invito di inviare alla minoranza del posto aiuti sia in generi alimentari che in medicinali.

XXX RADUNO DEGLI ESULI FIUMANI

Come già comunicato il Libero Comune di Fiume in Esilio ha deciso di organizzare il XXX raduno degli esuli fiumani, scegliendo come sede dello stesso quest'anno la località di Peschiera sul Garda, scelta che ci sembra particolarmente felice data la posizione geografica della cittadina, facilmente raggiungibile sia con ferrovia che con automezzi.

Il programma di massima è quello tradizionale: riunione del Consiglio comunale sabato pomeriggio, S. Messa e assemblea cittadina domenica mattina. Quest'anno avremo però due novità di non poca importanza e cioè nel pomeriggio di venerdì 25 settembre, con eventuale proseguimento la mattina del sabato, si avrà un incontro di studio sul tema «Quale continuità e quali programmi per il futuro del Libero Comune» e sabato sera, dopo la riunione del Consiglio comunale, si avrà un'esibizione del «Chorum fidelium» della comunità italiana di Fiume.

Mentre per la sistemazione alberghiera ogni partecipante dovrà provvedere contattando direttamente uno degli alberghi da noi indicati sul nu-

NOTIZIE UTILI

I partecipanti al raduno che arriveranno in auto dovranno uscire al casello di Peschiera dell'autostrada Milano-Venezia A4.

Chi arriva in treno a nord di Peschiera potrà scendere nella città del raduno se arriva con treni locali o diretti aventi fermata sul posto, altrimenti dovrà scendere a Brescia o Desenzano per prendere poi un treno avente fermata a Peschiera.

I provenienti da Trieste, Venezia, Padova, Vicenza potranno scendere a Pe-

mero di aprile, informiamo che le riunioni in programma avranno tutte luogo nel cinema locale che si trova nel centro della cittadina, mentre la cena (facoltativa) ed il pranzo della domenica saranno serviti al ristorante Frassinò, che si trova accanto all'omonimo Santuario, a circa 2 km. dal centro cittadino. E' stato previsto che dopo la cena del sabato i radunisti, giovani e vecchi, possano gareggiare tra loro nei tradizionali quattro salti.

Onde facilitare nel predisporre quanto necessario gli organizzatori chi intende partecipare al raduno è pregato di mandare al più presto la propria adesione alla Segreteria del Libero Comune. Quota di partecipazione L. 35.000, compreso il pranzo della domenica; la cena del sabato va pagata direttamente al prezzo concordato di L. 23.000.

Dato che settembre è ancora sul lago piena stagione turistica invitiamo chi intende partecipare al raduno a voler prenotare sollecitamente l'albergo prescelto; alle comitive più numerose consigliamo di rivolgersi al Centro turistico gardesano di Bussolengo.

schiera se il treno ha fermata altrimenti dovranno scendere a Verona per poi prendere un treno locale. I provenienti dal sud via Bologna dovranno sempre scendere a Verona.

Si consiglia ancora ai gruppi in arrivo con il pullman che desiderano restare uniti di prenotare al più presto a CENTRO TURISTICO GARDESANO di Bussolengo a circa 12 Km. da Peschiera. Telefono 045/7156222.

Prezzi: camere doppie con bagno L. 87.000; triple L. 110.000; singole Lire 58.000.

fondazione di biblioteche popolari, diffonde libri e pubblicazioni, promuove conferenze, elargisce borse di studio.

Attualmente la «Dante Alighieri» all'estero comprende 525 comitati in 58 Paesi e ha 170.000 soci. In funzione sono 260 scuole per l'insegnamento della lingua locale e 3.500 per la lingua italiana per stranieri. Gli studenti iscritti a queste scuole sono 100 mila.

Attualmente a Fiume è in corso la campagna di iscrizione. Del comitato operativo fanno parte Mario Simonovich, Elisa Zaina, Gianna Mazzieri, Maria Schiavato e Laura Marchig.

A FIUME RINASCE LA «DANTE»

Per iniziativa di un gruppo di insegnanti delle nostre scuole, come Patrizia Pitacco, tra non molto dovrebbe riaprirsi dopo un lungo periodo a Fiume una sezione della prestigiosa Società «Dante Alighieri». Ricordiamo che l'istituzione è nata più di cent'anni fa a Roma, precisamente nel luglio del 1889 con lo scopo di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana al di fuori del «Regno». Per raggiungere lo scopo la Società istituisce e sussidia scuole, ne incoraggia con premi la frequenza e il profitto, coopera alla

CIMITERO DI COSALA

Ricordiamo a tutte le famiglie che hanno conservato la proprietà della loro tomba a Cosala che, fino a nuovo avviso da parte della Amministrazione del Cimitero, i pagamenti delle tasse annuali sono sospesi in quanto la stessa è attualmente impegnata nella classificazione di tutto il patrimonio a mezzo di computers.

DALLE PROVINCE

DA ROMA

Si è tenuta nella sede di via Cippico un'assemblea straordinaria della Società di Studi Fiumani.

Il Vicepresidente, dott. Amleto Ballarini, ha dato notizia che il Direttivo ha deciso che la nomina del Presidente che dovrà succedere al compianto Gen. Vasco Lucci avvenga nell'Assemblea del prossimo anno, alla scadenza dei dirigenti attuali.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Claudio Schwarzenberg che ha ricordato la figura e l'attività svolta dal Presidente Lucci. L'orazione è stata seguita con viva commozione dal numeroso uditorio tra cui la moglie e la figlia dello Scomparso, tanto che Schiavelli ha proposto che ne venga curata la pubblicazione.

Subito dopo gli intervenuti si sono recati al «Picar» per il consueto convivio mensile dei fiumani di Roma. Qui Schiavelli ha porto a tutti i saluti del prof. Luciano Muscardin, impossibilitato a intervenire, e ha ricordato il Gen. Lucci e quanti ci hanno ultimamente lasciato. Ha dato poi la parola ad Amleto Ballarini e a Claudio Schwarzenberg, i quali hanno relazionato sull'attività della Società di Studi Fiumani e sulle prospettive che si affacciano per il prossimo avvenire. Dopo una breve intervista alla piccola Simona, nipote dell'amico prof. Dario Furst, conclusa con il grido di «Viva Fiume italiana» tra i vivi applausi dei presenti, la bella riunione si è conclusa al canto di canzoni fiumane intonate dalla concittadina Maria Rosenfeld.

Le riunioni fiumane al «Picar», sospese nell'estate, riprenderanno l'ultima domenica di ottobre.

* * *

Una riunione artistica che ha visto affratellati friulani, triestini e goriziani con esuli adriatici, si è svolta a Roma, nella Chiesa americana di San Paolo, dove l'Associazione Musicale «Giuseppe Tartini», con concorso del «Fogolar Furlan» e dell'Associazione «Goriziani e Triestini» aveva organizzato un concerto che ha avuto per protagonista il coro Polifonico di Ruda. Il Presidente del «Fogolar Furlan», Gr. Uff. dr. Adriano Degano, nel presentare gli artisti, ha rivolto un caloroso saluto al nostro caro Maestro Nino Serdoz che da oltre 40 anni diffonde, con i concerti dell'«Associazione Musicale Tartini», la cultura delle nostre terre e con essa il ricordo incancellabile della loro origine latina, veneta, quindi italiana. Degano ha anche invitato il nostro Giuseppe Schiavelli a rivolgere ai presenti

un saluto e questi lo ha fatto ricordando la nostra Fiume e auspicando che in questa, come del resto a Pola, a Zara, e nelle altre città dalmate, si difendano dalla rovina i secolari monumenti e possa al più presto ritornare la Pace.

DA GENOVA

Ad iniziativa della locale Lega Fiumana l'avv. Luigi Peteani ha tenuto giovedì 28 maggio nell'Auditorium della Cassa di risparmio di Genova ed Imperia una interessante conferenza sul Natale di sangue fiumano che, nel lontano 1920, ha concluso tragicamente la Impresa di Ronchi.

Il numeroso pubblico intervenuto ha compensato l'avv. Peteani della sua fatica salutandolo alla fine con un caloroso e prolungato applauso.

DA TRIESTE

A seguito della richiesta del concittadino Ettore Viezzoli di essere sollevato dall'incarico i soci della Sezione FIUME della Lega Nazionale hanno eletto a Presidente della Sezione stessa il dott. Elio Maroth.

Mentre esprimiamo allo amico Viezzoli il più vivo plauso per l'opera da lui svolta nei lunghi anni nei quali ha retto la Sezione, al dott. Maroth desideriamo formulare i più vivi auguri per un proficuo e soddisfacente lavoro.

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

L'Associazione Nazionale cluso con l'elezione del Combattenti d'Italia ha tenuto la sua assemblea domenica 31 maggio, a Pescara, nella sala del Consiglio Comunale.

L'Associazione, che da anni opera per inculcare nei giovani i sentimenti di amore per la famiglia e per la Patria, per onorare il tricolore, per tenere vivo il culto dei Caduti e dei combattenti, è guidata dal magg. Giuseppe Spelozzo, che alla stessa dedica ogni sua attività e che in ogni occasione non manca di dimostrare la sua amicizia per gli esuli giuliani e dalmati.

Cogliamo l'occasione per indirizzare al magg. Spelozzo e a tutti gli aderenti alla predetta Associazione il cordiale saluto degli esuli fiumani.

IL LIBRO SUL CIMITERO DI COSALA

Vivo interesse ha destato nella nostra collettività la notizia della prossima pubblicazione del libro sul cimitero monumentale di Cosala, compilato in lunghi anni di lavoro dalla concittadina prof. Anita Antoniazio.

Il libro, ricco di 600 pagine di testo e di centinaia di fotografie, documenterà ai posteri la storia della nostra Fiume attraverso le testimonianze del suo cimitero.

Il volume, soggetto ora ad un'ultima revisione, è prevedibile che possa vedere la luce entro l'autunno. Il prezzo di vendita è stato fissato — come già comunicato — in L. 150.000 a copia, ridotto a Lire 100.000 (più L. 6.000 per le spese postali) per chi lo vorrà prenotare entro e non oltre il 30 luglio; i nominativi dei prenotati saranno pubblicati in una «tabula gratulatoria» sempreché la prenotazione sia accompagnata dal relativo importo.

Come detto la notizia della pubblicazione ha destato vivo interesse tra i nostri concittadini e molti hanno scritto esprimendo il proprio plauso alla prof. Antoniazio. Così Marisa Russi da Pisa, Gabriele Angelis da Bologna (che ha definito encomiabile la fatica dell'autrice), Bruno Milinovich da Brisbane, Federica Nicolich da Venezia, Ilde Szöllösi Gottardi da Roma (la quale ha augurato all'Antoniazio di trarre dalla favorevole accoglienza del libro il meritato compenso alle sue lunghe fatiche).

Ricordiamo che le prenotazioni vanno indirizzate o alla Segreteria del nostro Libero Comune o alla Casa editrice: «Aldo Ausilio Editore - Bottega d'Erasmo - Via A. da Bassano, 70/D - 35135 Padova».

EL FIUMAN

Abbiamo ricevuto il numero di maggio di «EL FIUMAN», il simpatico notiziario curato con tanta passione dalla sig.ra Lumi Trentini, come sempre molto interessante per le tante notizie contenutevi.

Il fascicolo si apre con un articolo dedicato al colle di Tersatto e al suo Santuario e un altro al suo tesoro. Segue poi un articolo illustrativo di alcune lapidi esistenti a Fiume (parecchie delle quali sono andate distrutte), uno sulle usanze popolari fiumane, un altro sull'attività peschereccia dello amico Oscar Gecele e dei suoi nipotini, uno rievocativo di Emma Grammatica e un altro del dott. Antonio Grossich.

Completano la bella pubblicazione una serie di notizie riguardanti la nostra collettività residenti in Australia che per la sua vitalità non può che essere indicata come esemplare.

LA BANCHINA BALCANICA

Sentirmi schedato, presso l'Anagrafe di Roma, come "nato in Jugoslavia", mi dava fastidio. Mi pareva di subire una *deminutio capitis* immeritata. Oltretutto, era un anacronismo, poiché la mia nascita precedeva quella della Jugoslavia. Appartengo all'altro secolo; la Jugoslavia è arrivata a suggellare la fine della *belle époque*.

Sbocciato tra le mura del palazzo di Diocleziano, mi facevo romano. Italiano? Non con l'entusiasmo di Toto Cotugno. Parlavo veneto. Comunque, io penso, i romani non nascevano *civis*: lo diventavano. A quel tempo, nella culla del Diritto, la cittadinanza non si acquistava con la nascita; veniva conferita ai meritevoli. Tra i quali c'erano i Dalmati.

La Storia d'Italia — o, meglio, la storiografia — mi ha sempre impermalito: specie per quanto concerne il processo di unificazione delle sue popolazioni. La prima — quella di Augusto — fu meramente amministrativa. Non s'è parlato mai di simbiosi. Nemmeno durante i successivi ritocchi strategici di Diocleziano. Comunque, l'unitarietà fu catastata come geografica o politica. Chi farnetica di etnia, fa ridere.

La storiografia italiana ha problemi di cominciamento. Tra la data convenzionale della fine di Roma e l'inizio politico dell'Italia c'è un lasso di secoli, non coerentemente colmabile. La derivazione — che non si può negare — appare lisa. Una sterpaglia di annali, di diari, di rimembranze e di biografie ingombrano il percorso e tuttavia costituiscono il materiale che, mondato e potato, daranno l'insieme della Storia d'Italia del Guicciardini (1483-1540). E si osserverà che l'Italia, sociale e politica, ha le stesse scaturigini della sua letteratura.

Roma era stata quella parte dell'Orbe, già redenta dalla *civilisation*, come direbbero i francesi. Il resto componeva il residuo da civilizzare. L'intervento dei barbari, in coincidenza con la moralizzazione cristiana, ne arrestò il procedere, precipitando, il Mondo, nel Medio Evo. L'involuzione provocò la centrifugazione delle Nazioni e l'Italia, frammento di quell'immenso cantiere, divenne meta dei saccheggiatori.

La Balcanica — una delle tre Penisole dell'Europa nel Mediterraneo — a suo tempo bonificata e normalizzata dagli Antonini, era tornata a essere la banchina degli emigranti e delle migrazioni. Qui, si accaparravano e si ritagliavano i territori bramati e si ipotavano le future sovranità. In sito, c'erano già, oltre agli aborigeni, mescolati agli eroi e alle mitologie omeriche, anche i greci e quelle popolazioni che sempre gocciolano, dal medio-oriente, in attesa di sistemarsi ove possibile. Piovvero, invece, dai Carpazi, le frange traboccanti degli Slavi.

Dovettero sembrare una forza perché non vennero respinti né assimilati. Ebbero il tempo di trasformarsi, da orde, in pretenziosi reami e a postulare la loro istanza di spazio. Si ritrovarono frammischiati ai resti dei Vandali, dei Goti, degli Avari e ai nuclei, già saldamente affermati, degli Ungheresi, dei Bulgari, dei Rumeni, degli Albanesi, nonché dai non trascurabili semipiterni Greci: nel recinto, tracciato dalla natura, tra il Danubio, il mar Nero, l'Egeo e l'Adriatico. Quest'ultimo, vigilato e curato da Venezia.

Ivi, la Politica aveva un solo obiettivo, proteggere l'Europa dalle scorribande levantine, che, in quel tempo, si assommavano nel concetto di pericolo musulmano. Con l'arrivo degli Ottomani: Turchi. A questo proposito, la Geografia assegnava il compito strategico-militare agli Asburgo, quello degli scambi economici ai Veneziani. Dovevano collimare: furono eseguiti con reciproca diffidenza.

Qui, s'intravvide la singolare fusione dei Panduri e degli Uscocchi, nei quali composti, operava grazie a Dio — non la solidarietà etnica, ma l'omertà dei fuori legge. Gli Slavi, come tali, tacitate con promesse le loro future velleità autonomistiche ed espansionistiche, furono ingaggiati praticamente come mercenari.

Fin da allora fu messa a cultura l'antipatia verso gli italiani. Lievitò nel mondo intero. I mandolinisti e i *katzelmacher* vennero dileggiati persino nella lontana Estonia. Oggi, i profughi bosniaci mostrano la loro acquisita repugnanza a contattare gli italiani, quando accettano la ospitalità friulana o altoatesina.

Per contro ha avuto fortuna il fascino slavo. A prescindere dalle suggestioni dell'aristocrazia russa, giovò molto il matrimonio tra il cognome "Slavo" e il prefisso indicatore "jugo". I Croati, gli Sloveni e i Serbi, da popoleti — come diceva G.Q. Giglioli — si trasformarono in fiabesche Nazioni di prestigio. Ed erano ascoltati come oracoli quando affermavano che la bandiera bianco-rosso-blù era del Gesù.

Allora, al principe Danilo, si schiusero le alcove di Europa e d'America. Incoraggiate dal Clero antirisorgimentale, le manovalanze proletarie, indossati gli abiti talari, varcarono le porte spalancate dei Seminari, dove, in solo otto anni, avrebbero potuto conseguire la maturità classica. Successivamente avrebbero potuto gettare la tonaca, ma non la fede, alle ortiche e frequentare l'Università. Per tal modo, comporre il materiale necessario a formare il ceto borghese-intellettuale, alle compagini serbo-croate-slovene; e non dare più il destro, ai veneziani, di approfittarne.

Questa è la Storia di quel rampollo del porta-bandiera del *bersaglio* — conosciuto anche come il *tolomaš* dalla *kapica* nera — leader del grande partito democristiano croato e podestà del municipio, violentemente croattizzato dalla guarnigione austriaca, di Spalato: Ante Trumbić. Firmò il patto di Corfù e divenne il padre fondatore della spiritosa e sanguinosa invenzione: la Jugoslavia.

Smettiamola, dunque, di promuovere le mozioni degli affetti e alimentare le romantiche fontanelle delle lacrime. Servono alle oscure trame del Diritto internazionale e alle fole dell'ONU. E' arrivato il momento di affrontare sul serio l'intera questione, non dal vociarne intorno, da drogati d'istituzionalismo.

Sebastiano Blasotti

GLI ULTIMI CANOTTIERI . . .

Mi riferisco all'articolo di Sauro Gottardi nella "Voce di Fiume" di febbraio, dove parla dell'ultima canottiera nata in un ex magazzino di frutta e verdura nella ex riva Marco Polo quasi angolo con la riva Cristoforo Colombo.

Quando suo fratello Sergio trovò il modo di entrare in quel magazzino maleodorante e polveroso, eravamo in parecchi canottieri armati di buona volontà a ripulirlo ed a renderlo decente; riuscimmo anche a ricavare una rudimentale doccia.

Il magazzino diventò così l'ultima canottiera degli ultimi canottieri, grazie a Sergio ed a quello sparuto gruppo di canottieri armati di entusiasmo.

I canotti li andammo a prendere negli svariati punti della città dove si trovavano, la otto nel magazzino dell'ASPEM allo Scoglietto, dove previdenti canottieri l'avevano accuratamente protetta dai bombardamenti. Fu Mario Justin a consegnarcela insieme a Nino Ferghina

delle mine tedesche sulla riva C. Colombo; non pochi erano i disagi per poterci sistemare alla voça, la zona oltretutto era buia e mal ridotta, cumuli di sassi e terriccio in ogni dove ... ma eravamo felici e pieni di entusiasmo perché sostenuti da un solo grande amore ... il canottaggio.

In seguito, la canottiera dei Cantieri Navali che era rimasta pressoché indenne dopo gli ultimi bombardamenti, ci ospitò e formammo due armi "a quattro con", i timonieri furono: Campanella del Liburnia e Crespi dell'Eneo; i canottieri misti di tutte le Società cittadine ... ecco i loro nomi: Penco, Franolich, Gecele Jurman con Campanella-Marsanich, Smelli, Milesa. Superina con Crespi.

La canottiera dei Cantieri, all'epoca era tenuta in ordine dal sig. Jon, ex custode del Liburnia che, come sempre, anche se anziano, era ordinato e preciso.

In seguito i due armi passarono al fuoricampo



Bellen (tim.) - Cergnar - Guarnieri - Mengotti - Dorcich - Bertogna I - Gecele - Bertogna II - Guerra.

(ZICORIA) che in seguito fu l'ultimo allenatore degli ultimi canottieri ...; portammo a spalla la otto dallo Scoglietto a riva Marco Polo ...; il primo passo era fatto ... in seguito formammo un arma misto tra vogatori della Abbazia, del Liburnia e dell'Eneo (come da fotografia che allego) e che nell'ordine sono, da destra a sinistra: Tim. Bellen, Cergnar, Guarnieri, Mengotti, Dorcich, Bertogna (2), Gecele, Bertogna (1) e Guerra reduci da una vittoriosa gara cittadina. Per allenarci, alla sera, portavamo la otto fino alla spiaggia che si era creata in seguito allo scoppio

e parteciparono allo SLET di Zagabria, insieme a tutti gli atleti fiumani di ogni disciplina sportiva, donne comprese.

A Zagabria andammo a difendere i colori dello sport fiumano insieme ai nostri maestri, a dispetto degli occupanti titini che volevano politicizzare lo sport ed a dispetto di alcuni nostri dirigenti sportivi che intendevano sabotare lo sport fiumano per ripicca ai nuovi padroni, per la verità non graditi a nessuno.

Quella famosa sera alla Sala Bianca, sotto il Feniçe, c'ero anch'io ... prevalse il buon senso dei dissenzienti fiumani e quel-

lo del bastone titino, rappresentato quella sera dal famoso aguzzino N.P. coadiuvato da qualche monfalconese giunto a Fiume dall'Italia, non si è mai capito per quale specifico motivo ... forse evaso dalle patrie galere ... ai quali, tutto sommato, non faceva specie il cambiare le carte in tavola in nome di quella libertà che aveva i colori ben sbiaditi.

Non tutti vinsero a Zagabria, ma molti furono premiati ed alla serata di chiusura dei giochi allo stadio Salata gruppi di provocatori titini di scarso intelletto ... ci fischiavano; i dirigenti sportivi di Zagabria, molto costernati, ci pregarono di lasciare lo stadio per evitare cose peggiori. Quello fu il premio riservatoci ... uscimmo disciplinatamente dal Salata ed in fila indiana sfilammo per Zagabria con meta Piazza Jelačić; la folla croata ci guardava divertita poiché, oltretutto, cantavamo le nostre vecchie canzoni fiumane, davamo uno spettacolo insolito date le restrizioni del momento; eravamo nell'anno 1946.

Nessuno ci molestò anche se la Brunetta Soldo, in testa alla colonna, io dietro, ci faceva cantare anche quello che non avremmo dovuto cantare.

Ritornammo a Fiume con un'esperienza in più, avevamo visto una bellissima città, ci eravamo infilati nel vespaio comunista che stava dilagando in Croazia e di conseguenza nella nostra regione che non meritava tanto castigo, avevamo espresso il meglio di noi stessi in nome dello sport che non intendevamo politicizzare ...

Poi uno alla volta partimmo per cercare pace e libertà negli svariati sentieri di questo infinito mondo, così anche gli ultimi canottieri si dispersero con nel cuore il ricordo dell'ultima canottiera.

Oscar Gecele

PREMIO DI LETTERATURA PER RAGAZZI

Siamo stati informati che la Cassa di risparmio di Cento, d'intesa con la Università e con il Provveditorato agli studi di Ferrara, ha bandito il concorso per la 14.a edizione del premio di letteratura per ragazzi.

Il premio è riservato ai libri dedicati ai ragazzi pubblicati dall'1 gennaio 1991 e undici copie di questi dovranno essere inviati al Comitato organizzatore entro il 31 luglio.

Chi intende partecipare a detto concorso, dotato di ricchi premi, potrà chiedere maggiori informazioni alla Cassa di risparmio di Cento (via Matteotti, 8/B).

IL RADUNO DI VICENZA

La pioggia persistente dei giorni prima non lasciava sperare in una bella giornata destinata al XIII Radunetto interregionale dei Fiumani a Vicenza, invece tutto è andato bene perché è uscito il sole e ha fatto caldo.

Ogni anno, superate le feste di fine anno, si comincia a leggere, sul nostro giornale, di questo tradizionale appuntamento primaverile a Vicenza, definito "dei sessantenni" anche se allo stesso possono e partecipano molti che hanno qualche anno di meno o di più.

Come ben si sa, l'organizzatore instancabile e in-

il dettagliato programma delle due giornate fiumane.

Alle 12,30, appuntamento per poi proseguire insieme, fino alla trattoria più vicina per il pranzo. Ma alcuni "bonculovic" hanno preferito raggiungere i paesi limitrofi per degustare i tradizionali piatti di "baccalà alla vicentina, con polenta" e "polenta e osei" nonché bere un buon bicchiere di vino "Merlot". Alle 19,30, tutti presenti nella sala da pranzo del Motel AGIP per la cena collettiva. Alle pareti, molte immagini della nostra

Fiume. Domenica mattina, splendida giornata di sole, in-



Una delle belle tavolate.

sostituibile di questo incontro è l'amico Pasquale Badalucco, il quale ci prepara queste due giornate prettamente fiumane e ricche di tante sorprese che ci danno la possibilità di incontrare amici e concittadini provenienti anche da altre regioni e dallo estero.

Sabato mattina, 25 aprile, sono iniziati gli arrivi

contro al Dopolavoro con i concittadini appena arrivati, ritiro dei buoni pasto e dei contrassegni del Raduno.

Mancando anche questo anno qualche manifestazione campestre (per impraticabilità del campo sportivo del Dopolavoro) ci siamo tutti trasferiti a Gambugliano, sui colli vicentini dove l'aria è cer-



Un gruppo di partecipanti.

almente migliore, si possono fare delle lunghe passeggiate e "ingrumar sparis salvadighi", prima di raggiungere il noto ristorante "al Carrettiere".

tamente migliore, si possono fare delle lunghe passeggiate e "ingrumar sparis salvadighi", prima di raggiungere il noto ristorante "al Carrettiere".

Ottimo il pranzo, possibilità di ripetere le varie portate, ragionevole il conto.

Dopo pranzato, come è consuetudine, gli organizzatori hanno voluto festeggiare, in particolare, "i muli e le mule" che quest'anno hanno raggiunto il traguardo dei 60 anni. Essi sono: Desirè Ducci, Mario Surina, Ines Bulian, Elio Costantini, Lucia Parenzan, Elfi Buda, Antonio Badalucco, Lisetta Ferfolgia, Duccia Dazzara, Ileana Declava; non molti, per la verità, anche se ho il dubbio che qualcuno abbia rinunciato alla medaglietta ricordo per non rivelare l'età.

Medaglie ricordo sono state offerte anche ai concittadini Alfredo Orsetti e Armida Zaitz provenienti dal Brasile, a Mario Palisca proveniente da Fiume e infine alla sig.ra Amalia Pezzulich, la più anziana dei partecipanti, e a Michela Savasta, la più giovane.

Subito dopo il pranzo si è dato corso alla tradizionale lotteria, dotata di ricchi premi.

A metà pomeriggio è iniziato il ballo, protrattosi fino a tarda sera, con l'orchestra del cantante Pietro Torretta. Lunhe chiacchierate e canti, "in coro" hanno completato la giornata. Alla fine, tutti contenti e soddisfatti, ci siamo dati appuntamento a Peschiera per il mese di settembre.

E' doveroso ringraziare gli organizzatori e tutte le altre persone sempre pronte a dare una mano per la migliore riuscita della manifestazione. Un "brava" anche alla "mula" Renata Degano che ha scritto una bella poesia sul Raduno di Vicenza.

Lunedì mattina, alcuni nostri concittadini, prima di ripartire per le loro destinazioni, si sono nuovamente incontrati per una "marendina" e poi via di corsa.

Quest'anno, per ragioni di prudenza, non è stata organizzata l'usuale gita nella nostra bella riviera Quarnerina, e questo purtroppo è mancato a molti.

Sergio Stocchi

UN INVITO

Dobbiamo rivolgere oggi un cortese invito ai concittadini che a suo tempo hanno acquistato i libri del dott. Amleto Ballarini « L'Olocausta sconosciuta » e « Quelli vestiti di bianco » a darci notizia delle modalità d'acquisto e del prezzo pagato e ciò per agevolare l'autore nella azione che è stato costretto ad intraprendere contro l'editore per ottenere la liquidazione dei diritti d'autore, finora non liquidatigli e che egli aveva destinato interamente alla Società di studi fiumani.

PER I CADUTI SENZA CROCE

L'Opera Nazionale per i Caduti senza croce, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Roccaraso, ha indetto per domenica 28 giugno al Sacrario di Monte Zurrone la 32.ma «Giornata del ricordo».

FLUMINENSIA

(Cioccolata in cicara)

L'inizio del nuovo (o nuovissimo) corso a Fiume-Rijeka era apparso abbastanza evidente fin dal 3 aprile u.s., quando la locale assemblea comunale aveva respinto una proposta di ripristinare la bandiera « azzurro, giallo, amaranto » e lo « stemma dell'aquila... ».

Una settimana più tardi era arrivata l'intervista di Miljenko Kurobasa, presidente della sezione di Fiume del Partito di governo « Comunità democratica croata », il quale aveva accusato certe forze autonomiste locali (fra cui l'« Alleanza democratica fiumana » e la « Dieta democratica istriana ») di propagandare un'idea regionalista al solo scopo di favorire un ritorno al comunismo ed allo Stato unitario jugoslavo. Il Kurobasa aveva poi glissato una domanda sulle paure del suo Partito per qualche ipotetica "infiltrazione italiana": ed aveva preferito polemizzare con "l'oro" dei serbi e con le mire di certi capitali "di dubbia provenienza".

Era seguita una lettera pastorale del vescovo di Parenzo-Pola Antun Bogetić, nella quale si era polemizzato con l'Organizzazione degli italiani di Fiume e dell'Istria denominata "Unione Italiana". Poi mons. Bogetić aveva rettificato il tiro, ma la sua ammissione di non aver capito la sostanza del problema (cioè lo spirito della legge Boniver e le vere finalità delle iscrizioni all'« Unione Italiana ») aveva preso la via della stampa "triestina" soltanto, e non anche quella della stampa croata.

L'8 maggio u.s. l'abbastanza influente "Partito popolare croato" aveva organizzato invece a Fiume una tavola rotonda su « Le radici storiche dello autonomismo in Dalmazia, a Fiume ed in Istria ». E l'azzeccato commento di "l.g." su un quotidiano triestino era stato il seguente: « paura, intolleranza, resa dei conti e propaganda elettorale... queste dunque le ragioni della nuova offensiva indetta dalle forze croate più intransigenti... per la conquista del territorio istro-quarnerino ».

Cinque giorni più tardi era venuta la volta del Presidente della repubblica croata Franjo Tudjman, che a Rovigno aveva voluto incontrare "anche" alcuni esponenti di un movimento locale. E, secondo i resoconti della stampa, in quell'incontro erano volate in un primo momento, contro i suaccennati rappresentanti politici locali, le « ormai solite accuse di irredentismo, panserbismo, autonomismo »; dal canto loro gli "autonomisti" avevano presentato un promemoria di otto cartelle ed avevano parlato pure della necessità della tutela della minoranza italiana (« nello spirito anche del Memorandum interstatale firmato da Croazia e Italia »). ... ma nelle sue repliche Tudjman non aveva mai nominato gli italiani ».

Un commento finale? Ci si potrebbe rifare anzitutto a questo proposito a qualche frase pubblicata da Giacomo Scotti su di un quotidiano giuliano (« Trieste oggi »). E si potrà quindi dire che: « c'è

il giustificato timore che i recenti accordi fra Italia, Slovenia e Croazia per la tutela della comunità italiana... restino da parte croata lettera morta, salvo sventoiarli in sedi internazionali quando fa comodo per darsi una parvenza di decenza »; « invece, nella prassi, gli attacchi sono quotidiani »; « gli italiani dell'Istria e di Fiume [vengono trattati] come dei potenziali nemici, quinte colonne di mire imperialiste dell'Italia verso la Croazia ».

E si potrebbe concludere con le analoghe considerazioni di "l.g." (Luciano Giuricin?), che si riferiscono esplicitamente alla Istria ma che sottintendono anche Fiume (e Zara?): « L'Istria si attende da tempo... una presa di coscienza, anzi un atto di pentimento per i gravi torti recati al popolo istriano, e in particolare agli italiani, fatti quasi sparire con l'esodo »; « fino a quando Tudjman, a nome del nuovo Stato croato che ha raccolto nel bene e nel male il retaggio di quello comunista, non chiederà venia agli italiani per la loro cacciata con il grande esodo, cercando nel contempo di por rimedio in qualche modo, con atti concreti, alle tremende rotture causate dallo stesso, non si potrà parlare di una nuova pacifica era di convivenza in Istria »: « come si sta operando oggi invece... si arriverà sicuramente a promuovere un nuovo e definitivo esodo ».

Mario Dassovich

Falische del Quarnaro

(LXXXVIII puntata)



Torre - Vedetta di Luban
Dis. M. Brumat

La Torre-Vedetta
sul Luban in un disegno
di M. Brumat.

Fiume - Vedetta d'Italia

Mi rivedo, tredicenne, seduto su una "gromazza" sul culmine del Luban. Prima escursione con le Carovane Scolastiche, limitate nell'ambito del distretto di Fiume.

Avevamo come guida ed istruttore, un simpatico signore di mezz'età, socio del Club Alpino Fiumano. Ci prese "in forza" (sua espressione) al giardinetto del Belvedere. Un primo tratto (via Bellaria) molto erto, ci condusse nel sottocomune di Cosala, e poi, con salita più dolce, al bivio, dove accanto al casello dei dazi, si stacca la strada di Santa Caterina e Grohovo. La strada maestra che volge a occidente ci portò alla nuova Scuola Comunale dove facemmo sosta per visitare l'Orto Sperimentale.

Proseguimmo poi, in aperta campagna fino la Polveriera: il picchetto militare di guardia ci impedì di avvicinarsi troppo. Il nostro caposquadra ci disse che un tempo lì c'era una cappella dedicata a San Luca.

In prosiegua, a destra sopra la rapida china, notammo le case di Pulaz, dove abitavano alcuni miei condiscipoli; poi una breve discesa fino al gomito sopra la chiesa della Valle di San Michele ed infine la ripida salita su per il colle di Drenova.

Altra breve sosta, indi dopo Podbreg, sempre in salita arrivammo al culmine di Luban (440 m.) per «godere a pieni polmoni la balsamica aria di montagna»!

Ci sparpagliammo tra i "grebeni" per consumare la "colazione al sacco" che ciascuno di noi s'era portato da casa.

L'ultranovantenne d'oggi si immedesima nel tredicenne di allora che sistematosi quanto meglio poteva sulla "gromazza" volse lo sguardo intorno: una vista estesissima sul campo di Grobnico e sui monti che gli fanno corona, nonché — volgendosi indietro — sui declivi costieri e sul Quarnaro, chiuso ad occidente dal Caldera e ad oriente dalle Alpi Bebie (Velebit).

Il nostro caposquadra ci fece convergere intorno a lui, facendoci poi notare che parecchie di quelle "gromazze" su cui eravamo assisi erano i resti di una costruzione andata in rovina e della quale fece la storia che ricordo pressapoco così: «Per iniziativa del presidente del Club Alpino Fiumano (1885/1896) dott. Stanislaw Dall'Asta, fu deciso di erigere nel punto più alto del territorio fiumano, cioè alla sommità di Luban, una torre vedetta/belvedere, di cui fu posta la prima pietra il 25 settembre 1887. Era questa un massiccio torrione di pietra, intorno al quale girava una gradinata adducente alla terrazza. Insorte però delle divergenze col costruttore, il Club non prese mai in definitiva consegna la torre, la quale deperì a poco a poco, fino a che nel 1901 ne fu ordinata la demolizione per ragioni di sicurezza».

Certamente l'idea della TORRE/VEDETTA era sorta tra i soci del C.A.F. per ribadire ancora una volta l'avversione dei fiumani a qualsiasi forma di unione della città con la Croazia, del cui dominio s'era liberata dopo una lotta ventennale. Inconsciamente si riprendeva la funzione di VEDETTA avuta già al tempo di Tarsatica.

Quando le tenebre della storia si diradano su questa *intima regna* cioè all'epoca della conquista romana, i Liburni, frazione del grande ceppo illirico, ne occupavano la spiaggia e le isole. Sebbene per l'asprezza del suolo fossero ridotti a viver quasi solo di caccia e di pesca, non erano proprio dei barbari, anche per i frequenti scambi che il mare corso dalle agili navi liburniche permetteva loro di annodare cogli affini dell'altra sponda dell'Adriatico.

Ibis Liburnis inter alia navium,
amicis, propugnacula ...

Horat, Epod. I

Nell'anno 177 a.C. i Romani conquistano Nesazio e soggiogano l'Istria, nel 34-3, colla presa di Metulo si

rendono padroni della Ciapadia e via via della Liburnia. Ottaviano Augusto unisce l'Istria alla Venezia, per farne la X regione d'Italia, e se anche l'agro di Fiume ne rimase escluso, non è men vero che proprio dal sito di questa città prendeva le mosse quella colossale opera militare, il vallo — ancor oggi visibile — che su fino all'odierna palude di Lubiana, chiudeva ai barbari le porte orientali d'Italia.

Come ricordato più sopra, il *Torrione di Pietra* veniva abbattuto nel 1901 concludendo così quindici anni di ignavia del Club Alpino Fiumano; ma la sorte benigna suggeriva ad un gruppo di amici di entrare nel languente sodalizio rinsanguandolo con le loro energie giovanili.

Riprese così le funzioni di VEDETTA il Club Alpino Fiumano e con lui Fiume.

Egisto Rossi, con altri coetanei, s'era unito in associazione privata non riconosciuta dalle autorità: S.A.L. Società Alpina Liburnia, sotto l'egida della quale nelle corse libere sui nostri monti educò ad una vita di coraggio e di allenamento per gli sperati eventi, esplorando, studiando, descrivendo quei monti nella speranza che — prima o poi — su di essi avesse ad avanzare l'esercito liberatore, subentrando alla solitaria VEDETTA!

«... sappia dirle che anche a Fiume, su terra antica liburna, sta un altare, fermo, incrollabile, audace, sempre appresto a bruciare intensissimo non appena la religione degli avi lo accenda e la fede dei nipoti l'attizzi».

1918-1924 la fede dei nipoti l'attizzò veramente, facendo guadagnare alla Città di Fiume la Medaglia d'oro al valor civile!

Riteneva così di aver concluso il ruolo di VEDETTA D'ITALIA assegnatale dal destino.

Nella Prima Guerra Mondiale mancò all'Italia un Cavour, che fin dalla Sua epoca, con la sagacia di "Tessitore", aveva a Fiume un suo uomo di fiducia: REZZA.

Nella Seconda Guerra Mondiale mancò all'Italia un Talleyrand.

Dopo l'8 settembre 1943, abbandonati dall'esercito italiano, in completa dissoluzione, soggetti alle ritorsioni di un alleato che si riteneva tradito ed alle brame della Croazia di Pavelić, ciascuno di noi, scelse la via che in quel momento giudicava la "meno peggio".

Per concludere, ritengo opportuno riportare il discorso pronunciato dal prof. Gino Sirola, caro discepolo del Pascoli, all'atto di assumere, su suggerimento di varie personalità fiumane, la carica di Podestà:

«... assumo la carica di Podestà di questo estremo Comune italiano, sulla sponda dell'azzurro Quarnaro, che Dante pose quale termine di Italia. In questa sala che ricorda ai miei concittadini tanta parte della nostra storia e della nostra passione degli ultimi cinquant'anni.

E' da un secolo ormai che la nostra città lotta per conservare intatto quello che è più sacro di ogni cosa ad un popolo, la sua lingua, le sue istituzioni e sempre da questa sala, quando il pericolo era maggiore partiva ogni volta la parola di vita, incitatrice e esortatrice a durare e a non disperare ...

Sì, in questo crollo sono invero naufragate molte nostre speranze più belle, ma con tutto ciò dinanzi al grave pericolo che incombeva su di noi e del quale non eravamo per nulla responsabili, abbiamo sentito subito la necessità di reagire e di aiutarci a vicenda e di difenderci per uscire salvi dall'immenso disastro. Dimentichiamo perciò tutto ciò che ha potuto dividerci per il passato, ricordiamo invece quello che tutti ci univa e ci unisce sempre in un solo balito, l'amore per questo estremo lembo di terra italiana ...».

Pietro Barbali

CONSIDERAZIONI

Sono un lettore occasionale e spesso frettoloso e superficiale del vostro periodico che trovo a casa di amici e non ho mai prestato soverchia attenzione ai problemi degli esuli e del loro esodo.

In quest'ultimo anno ho però visto aggravarsi e reso sempre più drammatico e contrapposto il giudizio e di conseguenza il comportamento da seguire nel confronto dei nuovi profughi che premono e minacciano le nostre frontiere e in modo particolare riguardano gli Stati dell'ex paradiso comunista. A dire il vero nemmeno la stampa, TV, politici e opinione pubblica hanno un atteggiamento omogeneo davanti ai nuovi problemi che investono

e che investiranno sempre più il nostro Paese. Ora ufficialmente i dirigenti Croati ricattano affermando che, nel caso di un possibile e mancato accoglimento di 12.000 profughi bosniaci da Sarajevo e dintorni, potrebbero aiutarli a sconfinare liberamente in territorio italiano.

La ripresa del dialogo verso gli italiani rimasti in territorio jugoslavo aveva già aperto possibilità di adesione verso resti di case, monumenti e cimiteri e invii di fondi per cose che i nuovi occupanti con frettolosa spavalderia avevano rivendicato come parte della loro cultura, cultura che naturalmente non

hanno saputo gestire e come a sottolineare la loro avida voglia di liberarsi di ogni vecchio legame avevano perfino mutato nome alle vie che da sempre, erano state rispettate, cambiato nome ai teatri e mandando presto nel dimenticatoio anche ogni impegno di bilinguismo. In compenso gli sloveni hanno preteso e ottenuto tante concessioni in quel di Trieste.

Sappiamo che anche per gli italiani rimasti in Jugoslavia la vita non è stata sempre rosea e che i loro figli, colpevoli di avere un cognome italiano venivano inviati per il servizio di leva nel posto più possibile lontano in mezzo a popolazioni ostili e indottrinate contro l'usurpatore italico. Molte umiliazioni anche per i politici che in massa si sono ritrovati deportati nei vari gulac creati all'uopo nelle isole disabitate della costa dalmata, tipo Goli Otoc, e da dove molti non sono mai più tornati o se tornati, ridotti a larve umane con l'impegno di mai denunciare la loro sventura.

Ecco allora la domanda che in chiaro va ripetuta ad alta voce: «Perché ora l'Italia dovrebbe accollarsi il regalo di miliardi di lire a quella gente che famelicamente s'impossessava dei "beni abbandonati" quali erano le abitazioni alle volte con tutte le suppellettili negate dagli sbirri, terreni coltivati con decenni di amore e sudore, animali che non potevano trovare rifugio, mentre i restanti ridevano delle sventure di chi optava e rimaneva senza lavoro e senza tessera annonaria. Quella gente che allora, forte del potere messo a loro disposizione e resa insensibile e trasformata in automi senza cuore e senza cervello, contenti di sfogare odio e rancori contro i parenti e le loro famiglie. Non ci fu pietà per i vecchi ammalati che affrontavano il loro ultimo viaggio e solo derisione per donne e bambini e nuove vessazioni e ruberie all'ultimo tratto di frontiera.

Molti profughi sono morti e molti hanno dimenticato e perdonato ma molti hanno il cuore gonfio di dolore incancellabile.

Perciò le considerazioni rimangono amare e come dice la parola del Signore rimangono al concetto di "occhio per occhio e dente per dente".

Lo spirito umanitario non ha metrature diverse con l'affermare ieri no e oggi sì. Rimaniamo per il no!

I CALABRAGHE sono coloro che si arrendono e che per brama di potere si arrogano cariche che non competono né per il passato, né per intelligenza. Così suoni la diana per i coproliti romani.

Nico Terenzio

(VI puntata)

Compena terminade le ore de lezion ala A. Manzoni de Cosala, se vegniva fora tuti beati e contenti, se sentiva *zigar* da tute le parti, pareva quasi una liberazion anche se nele classi tuti i te jera atenti e coi oci fissadi sui maestri; fora del porton prinzipal, per i più *pici* te jera le mamize, qualche noniza e assai pochi i papà (sti ultimi i te jera lontan per lavorar), i più grandeti i se meteva in *muciet* e in un *cantonzin* i butava la cartela dela scola che po no jera altro che un libro, do quaderni (uno de conti e l'altro de bela scrittura) una penna col penin e una strazeta per netar el penin, el tuto ligado con el *lastico* e prima de andar a casa, anca se i se sentiva el languor de stomigo, i giogava co le figurine dela racolta dela Perugina (ve ricordé el Feroze Saladino che raro ch'el jera); el giogo jera semplice: su do diti dela sinistra se meteva la figurina e co un dito dela destra se *s'ciocava* un bel colpo; vinzeva quel che mandava la figurina più lontan; se invece se intivava un sasso liso o un toco de *saliso* alora se fazeva *sipa-opa* co i penini; qualche *pisdrul* perdeva el solo penin che el gaveva e cussi a casa el doveva far i conti con la mamiza.

In quei ani no te jera ancora, la organizazion dei "Balilla"; cussi la *mularia*, ogniduna dei stessi ani, subito dopo gaver magnà i se meteva insieme tra de lori e i se meteva a giogar: molti jera sti gioghi semplici, tramandadi da generazion in generazion; le mulete le fazeva qualche giogo co i *cerci*, co le *pupe* e molto con le *filastroche*; ghe ne jera una *zaia*; ma i mas'ceti i jera più *Masgaibari* e alora dai coi *ti-ti-la-ga*, ai *zoti* ala *sbrissina*, al *tasi-tasi-momolo*, ezz. Assai bel jera co se incontravamo tra muleti e mulete, sti muleti i fazeva più timidezza e i fazeva gioghi più seri, se seljeva el *cambiaposto*, *cordon de san Francesco* co la *bela stela* in mezo o far altri gioghi de parole come alfabeto muto; ma secondo mi el più bel jera « *El frate ga perso la zavata* »; uno te fazeva la parte de el Frate, ai altri ghe se dava un numero scominzando da uno. Scominzava parlar el Frate disendo: « el frate ga perso la zavata el n. X la ga trovà! », sto qua doveva risponder « CHI MI? », el frate: « TI SI' » e poi « MI NO » e « CHI PO? », e anca se diseva o frate o un altro numero: chi sbaliava lassava un pegno; ma qua ve devo confessar una piccola cosa; un giorno fazevo el frate e gavevo *vis a vis* una bela muleta coi oci a mandorla che la gaveva el n. 4; semo andadi avanti per più de una ora: essa diseva « Frate » e mi « 4 »: ve digo che in quella bela ora el cor me ga scomenzià far *clonzat!*, ma sta qua xe altra storia.

Per i muleti non dismentichemo el giogo co le *s'cinche*: bisognava *s'cetar* la *vaga* piena de *vetrize*, *nerize* e *sasize*. Fazemo adesso un salto de qualità; la *mularia* che se comportava ben co la mama e papà *ciapava* chi una volta al mese chi ala setimana zinquanta zentesimi per andar in zinema; uno de questi se chiamava "Armonia", el te stava in Braida, in Via Manzoni, dove dopo i ga fato la gelateria Fontanella. Era picio stò zinema, per tera tavole de legno, un *toco* de lenziol per schermo e de sotto un pianoforte con el maestro che sonava in continuazion; me ricordo de stò maestro che el gaveva i oci in fora; el film muto, sempre lui el nostro eroe, TOM-MIX con el bianco caval; vinzeva sempre lui, quando jera la cariga ai indiani; noialtri batevimo i piedi sule *scorze* de *pestaci*; de questi el pavimento jera pien, Bum-bum-bum, bati sti piedi forte e più forte sonava el maestro, no se gaveva bisogno de el film parlato e sonoro; tra un atto e l'altro ogni tanto veniva el caposala e con la voze forte el zigava: « i fioi che i xe sentadi nele prime file e che i ga visto el film do volte che i vadi de drio per lassar posto ai novi rivadi ». Sì, xe vero, guardavamo sto film anca tre volte, no jerimo spendacioni quella volta.

Ma proprio dal zinema de Tom-Mix xe stà la voia de formar le *bande* e de ste qua che ve vojo parlar. No ghe jera quella volta la Cripta de Cosala, né el zircolo rional; solo in fondo te jera la osteria dela Tappa e i scarpellini Grubessich e Marussich; no ghe jera el parco dela Rimembranza ma in un suo logo un campo con poca erba, molti sassi, glibe e gromaze e qua nel doposcola vegniva fate le guere tra la banda de Cosala e quella de Belveder; in sté bande no te stava sempre i stessi muli, molti de lori dopo la prima volta i ciapava la *fifa* e no i te veniva più.

— Armi in dotazion che ognidun gaveva per andar in ataco:

STRUCALNIZE, de *jessen* con patrone, boboli de lavrano (nere) o stropacuzi (rosse);
SASSI, de tute le grandeze, ma jera mejo i più *pici*;
FIONDE, ricavade dale *chite* dei alberi, qualchedune ben lavorade, lastico ciolto dale camere de aria vecie e piene de *biechi* e corame per far star el sasso;
FRECCE, simbolo indiano, le vegniva fate dale stecche dele vece ombrele.

— Armi in dotazion per difenderse:
in testa, come elmi, veci bucai sbusadi e anca irusidini. Scudi tondi fatti de fondi de bidoni de carburo o fondi dei veci mastei de zingo.

Anca mi go partezipà a una de ste guere; forti jera quei *brosquari* de Cosala, cussi noi, de Belveder, gavevo dovudo far una ritirata strategica, suso sulla montagna de visavi la ceseta de S. Micel, propio indove ani dopo i ga fato el rifugio antiaereo (nela vera guera ga scopià una bomba a rente la entrata e xe stà anca un morto). Stà montagna la jera piena de *grebeni* e noi la gavevimo la linea de difesa.

El seguito ala prossima puntata.

Traduzioni: ZIGAR = gridare; PICI = piccoli; MUCIETI = mucchietti; CANTONZIN = angolino; LASTICO = fettuccia elastica; S'CIOCAVA = schioccava; SALISO = marciapiede; SIPA-OPA = testa croce; PISDRUL = ragazzino; MULARIA = ragazzaglia in senso benevolo; CERCI = cerchi; PUPE = bambole; ZAIA = moltitudine; MASGAIBARI = zoticoni; TI-TI-LA-GA = gioco infantile, raggiungere un compagno toccandogli la spalla e dicendo ti-ti-la-gà (tu ce l'hai); ZAVATA = pantofola; VIS A VIS = dirimpetto; CLONZAT = battito; S'CINCHE = palline; S'CETAR = colpire dall'alto; VAGA = buca del gioco; VETRIZE = palline di vetro; NERIZE = palline di terracotta; SASIZE = palline di sasso; CIAPAVA = riceveva; TOCO = pezzo; SCORZE = bucce; PISTACI = arachidi; BANDE = brigate di buontemponi; FIFA = paura in senso scherzoso; STRUCALNIZE = cerbottane; JESSEN = sambuca; CHITE = rami; BIECHI = toppe; BROSQUARI = nomignolo affibbiato agli abitanti del rione di Cosala; GREBENI = sassia; GRAIA = cespuglio.

Ve saluta come sempre,

Aldo Cobelli, fuman de Bologna

Collezionismo Fiumano

UNA CARTOLINA DAL "LAGER"

L'illustrazione di questo mese riproduce una cartolina per prigionieri di guerra in Germania spedita da Fiume il 18 novembre 1943.

Queste cartoline, composte da due parti separabili, viaggiavano in franchigia postale e venivano distribuite gratuitamente ai prigionieri nei campi di concentramento tedeschi. La prima parte era utilizzata dai prigionieri stessi. La seconda veniva staccata dal destinatario ed usata per la risposta.

La parte qui riprodotta è la seconda e reca il timbro delle Poste di Fiume e quello caratteristico a forma di zeta del "M. STAMMLAGER III D" che sorgeva a Lichtenfelde, vicino a Berlino.



La cartolina è molto logora, ma ci ricorda il momento storico veramente tragico che l'Italia attraversava in quei tempi.

Il 3 settembre 1943 era stato firmato l'armistizio tra Italia ed Alleati e gli ex componenti l'Esercito italiano avevano preso strade diverse. Chi aveva aderito alla Repubblica di Salò, chi era andato ad ingrossare le file dei partigiani, chi era stato deportato nei campi di concentramento tedeschi, ecc. Quest'ultima soluzione era forse la peggiore di tutte ma la mamma, rispondendo al figlio deportato, sembra non rendersene conto. Prevalle la gioia di sapere che il figlio è ancora vivo.

Quante volte il Cap. Magg. Mario Mandich avrà letto e riletto le poche parole scrittegli sul retro della cartolina dalla mamma che era stata per lungo tempo priva di notizie. Probabilmente l'avrà riletta tante volte da saperla infine a memoria. E' logico quindi che si sia logorata.

Sarà ancora vivo il sig. Mandich? Spero di sì. Certamente si sarà visto quantificare i suoi patimenti nei "lager" e le ansie di sua madre nelle L. 30.000 mensili di aumento pensione previste per gli ex combattenti.

Giuseppe Sirsen

RADUNETTO DEI LAURANESI

L'8° Raduno a Merano dei lauranesi, dall'1 al 3 maggio, non può essere descritto per intero specie per quanto riguarda le due giornate precedenti la domenica.

Non ho potuto essere presente col gruppo di oltre 30 persone, venute da ogni parte d'Italia e sistemate nelle pensioni di Terlano, dove hanno trascorso due giorni indimenticabili, favoriti dal tempo primaverile e dal dolce paesaggio meranese. Assieme al gruppo di Trieste e Mestre sono venuto coi padovani in pullman sbarcandomi quasi dieci ore di viaggio. Riconosco che è lecito sbagliare ma è cosa certa che non ci sposteremo più nel futuro dalle cittadine del Veneto.

L'arrivo del pullman a Merano coincide coll'inizio della S. Messa; i primi saluti ed abbracci vengono fatti in chiesa con il prete stupito per il continuo afflusso di persone chiosose: poi a passo svelto ai giardini dell'Hotel Emma per l'apertivo, gli abbracci e le prime accolte con coloro che ci avevano preceduto. Gradita sorpresa la presenza della signora Stark e di Frau Zippera; da Roma è venuta Pia Lonzarich la bella nipote Beba e poi le Amoro, i Baticci, i Prischich ed i clan dei Majetta al completo e tanti altri ancora che da anni ci rallegrano con la loro presenza. Presenti in ispirito perché hanno telefonato Bruno Zamarian, Rico Dionisio e la Santina. Ma Ucci Tenci ci spinge verso le sale da pranzo allestite con meticolosità "teutonica" (tavole da 4). Giulio Mrack, come al solito indaffarato con le sue raccolte di foto e documenti, ha riscoperto per l'occasione un libro sulla nostra Riviera scritto nel lontano 1897 e fatto ristampare. Buono il pranzo ma niente a che vedere con i menù della marca trevigiana; il dolce finale inaffiato dal moscato dei Colli riporta l'allegria; di canti però neanche parlare: l'ambiente è troppo austero e Uccio dal microfono ci invita a levare le tende.

Una breve passeggiata, gli ultimi saluti e qualche raccomandazione a coloro che avremmo desiderato accanto per un tempo più lungo. Si sale in pullman per la via del ritorno. Questa volta i canti si sprecano trovando degli ottimi coristi nel folto gruppo di Mestre.

Ora che tutto è passato ringraziamo ancora Uccio Tenci per la sua signorile ospitalità, a Voi tutti che siete venuti, lauranesi ed amici della riviera, un grazie sincero e scusateci delle manchevolezze riscontrate.

Nel frattempo godetevi buone vacanze al mare, meglio se in quello di Laurana. Un caro saluto

Tonin

Riflessioni sui miei «Ricordi di Fiume»

Richiamandomi al mio scritto pubblicato su LA VOCE DI FIUME del febbraio scorso, desidero precisare che, accennando al Corso allievi ufficiali svolto nelle Marche, ho ommesso di narrare di una visita effettuata a noi, allievi, dall'allora Principe Umberto; in sua presenza, con altri commilitoni, mi sono esibito in acrobatici e pericolosi esercizi ginnici, a dimostrazione del raggiunto grado di preparazione necessario per chi assume l'impegno della salvaguardia della Patria; sentimenti ora irrisolti dai noti suicidi in caserma e dalla straripante richiesta di obiezioni di coscienza (o vigliaccheria?).

Successivamente ho rivisto il Principe, venuto a distanza di soli pochi giorni ad assistere ad una esercitazione paraguerrasca sulle nevi delle Marche e, qualche mese dopo, ad esercitazioni nelle zone boschive vicine ad Abbazia, quando ero già ufficiale.

Morale: i nostri Regnanti, un tempo, non disdegnavano di essere vicini ai reparti in armi e non lo facevano certo per acquisire voti elettorali.

* * *

All'inizio dell'aprile 1941, quando occupavamo sotto piogge torrenziali territori jugoslavi, mentre un giorno percorrevo un breve tratto di stradina fangosa fra boschi per raggiungere un primo improvvisato posto di "rancio", venni interpellato per notizie sulla zona da un Generale che viaggiava su una autovettura militare "scoperta" apparsa improvvisamente.

Nel rispondere con cautela, data la non conoscenza della persona, anche se in divisa, vidi con somma emozione che, accanto al Generale, era seduto Sua Maestà Vittorio Emanuele III, mentre sui posti anteriori v'erano un maresciallo autista ed un colonnello.

Non posso dimenticare tale incontro perché, oltretutto, l'auto, in questione non era scortata da alcun altro mezzo militare e nemmeno da un motociclista apripista; eppure in quel momento eravamo in prima linea di combattimento, anche se contrastati solo da numerosi cecchini che cercavano di ostacolare con insistenza dai boschi la nostra avanzata.

Mi chiedo: quante forze dell'ordine sono ora sottratte al servizio dei cittadini e perché si è tanto vili pesa la figura del Re, non tenendo conto che in quei tragici momenti, oltre che mal consigliato, aveva un esercito tradito entro ed oltre i confini? (basti pensare a quei leaders dei Partiti che, in nome della ... democrazia, si sono avventati sul Governo dell'Italia dopo la guerra).

* * *

Tra le località ricordate in provincia di Fiume ho annoverato Sappiane.

Ebbene, colà, nei primi mesi del 1941, su un grande declivio di una vasta collina, schierato con altri reparti della Terza Armata mentre ero al comando di uno dei plotoni della Compagnia di scorta d'onore alla pluridecorata bandiera del mio Reggimento (a proposito la Caserma in Fiume era dislocata sulla strada che congiungeva i Giardini Pubblici con Cantrida in un palazzo un tempo adibito al ricovero di "emigranti" ed ora ricostruito come fabbrica di macchinari per l'indotto) sono stato passato in rivista dal Duce, il quale, stando in rispettoso omaggio alla Bandiera — come fatto per tutte le altre — ha fissato il suo fiero sguardo anche negli occhi di noi ufficiali, ingigantendoci l'entusiasmo e l'orgoglio di essere lì a rivestire il ruolo di difensori di Fiume e dell'Istria a baluardo di quell'estremo lembo di Patria.

Clana, poi, mi ricorda un particolare corso di specializzazione nell'uso di nuove armi anticarro, svolto mentre il mio reparto era in Bosnia, al termine del quale contrassi una particolare infezione ad un piede che mi costrinse ad un degenza in un ospedale da campo dislocato a Traù per evitare addirittura l'amputazione della gamba destra.

* * *

In una zona interna dell'Istria, naturalmente segreta per lo scopo, pur avendo sempre il mio reparto in Bosnia, venni comandato a visionare e relazionare su una speciale azione dimostrativa che, con l'uso di lanciafiamme e manovre aggiranti, aveva lo scopo di annullare nidi di mitragliatrici annidati nei bunkers di cemento armato, la cui costruzione era allora in voga nelle zone di combattimento.

* * *

A Sinj in Bosnia, dovendo le truppe italiane trasferire il controllo del territorio a quelle tedesche provenienti dalla Serbia, ebbi il penoso incarico di scortare con il massimo degli onori militari le bare dei Caduti italiani seppelliti in zona, da trasportare a Spalato in osari all'uopo allestiti transitoriamente in attesa del conseguente trasferimento in Patria.

* * *

Avendo affermato di aver visto e conosciuto a Fiume giovani esuberanti di vitalità, pieni di entusiasmo e goliardia, tengo a ribadire che tale circostanza mi ha allora particolarmente affascinato, perché le loro manifestazioni non hanno avuto alcun aspetto di "teppismo", e la cosa riveste maggiore risalto se penso che nei miei recentissimi ritorni a Fiume ho visto ora,

sul volto dei giovani incontrati soltanto "inespressività" ed una quasi rassegnazione a vivere la grigia atmosfera che li circonda.

* * *

Ho acquistato nei giorni scorsi e visionato le videocassette predisposte dal sig. Sergio Stocchi in ricordo delle rive del Quarnero e della città di Fiume.

Gli sono veramente grato perché mi ha risvegliato emozioni, in parte relegate nella memoria, sia dei luoghi e delle strade riviste, sia nell'ascolto di canti ed inni che erano stati da me intonati negli anni di gioventù vissuti prima del servizio militare.

* * *

Dopo la visione di tali video-cassette, ho ricordato la Croce che si ergeva nella parte più alta di Santa Caterina, nei pressi della quale — per un paio di giorni — ho sostato con il mio reparto per difendere Fiume da eventuali attacchi nemici, allo scoppio della guerra contro la Jugoslavia.

Il battesimo del fuoco, però, l'ho avuto subito dopo partendo da un varco nei pressi di Clana, essendo stato giustamente ritenuto più vantaggioso difendere da lì la città, evitando di rimanere imbottigliati con il taglio della "strada budello" che congiungeva la città stessa con Abbazia.

Francesco Solimini

I concittadini scrivono...

Marino Tertini (P.O. Box 40 - Sussex Inlet - 2540 Australia), avendo letto sul nostro numero dello scorso ottobre l'articolo dedicato ai giovani partecipanti al Campo Dux del lontano 1938, ci ha scritto per dirci la sua soddisfazione di essersi visto ricordato dopo tanti anni e per esprimere la speranza che qualche amico facente parte di quella comitiva voglia mettersi in contatto con lui. Non possiamo che augurarci che qualcuno lo faccia.

* * *

La concittadina Mila Stejic Solaro, Recoaro Terme, ci ha scritto per dirci tutta la sua amarezza nel vedere assottigliarsi di giorno in giorno le nostre file e attutirsi la voce di noi vecchi irredentisti. « I giovani — dice — crescono fuori dalle nostre amate città, non hanno vissuto né sofferto quello che noi abbiamo passato e pagato con l'entusiasmo provato nell'essere italiani. Abbiamo perduto un lembo di terra che nel suo piccolo mondo era veramente europeo. La nostra bella città sul golfo era cosmopolita ed emancipata, con gente di varie nazionalità e religione, tollerante, pacifica, ben educata con cittadini dalla mentalità aperta, ... Noi abbiamo vissuto ricostruendo con fatica la nostra esistenza decorosa ... Dopo di noi forse il domani di un presente così burrascoso oltre confine, darà quelle soddisfazioni ai posteri che noi non abbiamo avuto ».

Speriamo che sia effettivamente così.

* * *

Marcella Paoli, Reggio Emilia, ci ha scritto di un sogno da lei fatto ultimamente; ha sognato la nostra « Fiume; la vedevo dall'alto; era come una volta, ma le strade non erano animate da persone, ma da "bacoli"; correvano per tutte le strade, per le calli; entravano ed uscivano dai negozi, dai por-

toni; era uno spettacolo orrendo ... Li abbiamo lasciati i nostri ricordi più belli, gli anni più belli, i bei negozi, dove le vetrine riflettevano le nostre facce senza rughe ... ».

* * *

La concittadina Anna Lopapa ci informa che il 13 maggio ha ricevuto LA VOCE DI FIUME di marzo.

Come a Castelfranco Emilia ove risiede la concittadina, così riceviamo quasi giornalmente segnalazioni di ritardi o di mancanza di ricevimento del notiziario.

Ripetiamo anche in quest'occasione che la spedizione del giornale avviene nei primi giorni del mese ed i ritardi o mancanze sono dovuti agli uffici postali di destinazione o smistamento, ai quali gli interessati devono reclamare.

* * *

Il concittadino Mario Surina, di Omegna, ci ha inviato la riproduzione in fotocopia di alcune stampe pubblicate a Fiume in un calendario e ci ha scritto rievocando il suo calvario per ottenere l'opzione e poter riparare in Italia.

Ringraziamo l'amico Surina per le fotocopie inviateci e purtroppo il suo calvario è stato quello della gran parte di esuli fuggiti spesso con lasciapassare di 24 ore abbandonando casa ed averi, ed accolti con ostinazione in molte città d'Italia.

* * *

La concittadina Gioconda Padovani, North Brunswick, ha voluto precisarci che nel numero di marzo noi abbiamo riferito in modo impreciso il suo giudizio sulla presa di contatti con i "rimasti". Si dichiara di conseguenza non contraria a tale ripresa per cercare di aiutare tutti coloro che lo meritano ma senza umiliarsi mai di fronte alle attuali Autorità della nostra Fiume. Non possiamo che essere d'accordo.

Giancarlo Scarpa, Mestre, ci ha segnalato una lettera scritta da un suo giovane amico, tale Olivo Gatto di Trebaseleghe, al Gazzettino di Venezia — e da questo mai pubblicata — per lamentarsi dell'atteggiamento tenuto dal Governo italiano nei confronti della Jugoslavia, atteggiamento che a suo avviso avrebbe dovuto essere ben diverso per rivendicare la restituzione di quanto ci è stato sottratto 45 anni or sono.

Rileva lo Scarpa « con soddisfazione che esiste ancora qualche italiano che, essendo nato in anni abbastanza distanti da quelli del nostro esodo, non si lascia indottrinare dai numerosi falsificatori della Storia oggi in circolazione ».

Ringraziamo lo Scarpa per la segnalazione, convinti anche noi che oggi vi sono parecchi giovani che, stanchi dell'indottrinamento loro imposto, vanno alla ricerca della verità di quanto avvenuto in Italia negli ultimi 50 anni.

* * *

Enrico Simeone, Palermo, ci ha scritto una lunga lettera per lamentarsi che le nostre Organizzazioni di esuli nulla fanno per promuovere il nostro ritorno nelle nostre terre e per disapprovare la nostra dichiarazione di non sapere cosa si possa fare per approfittare dell'attuale sfacimento della Federazione jugoslava.

Confessiamo che non abbiamo compreso cosa il Simeone intende fare: montare a cavallo e partire lancia in resta per ricacciare gli slavi oltre lo Eneo Egli scrive: « intendendo tornare nella mia terra anche a 100 anni; Voglio e devo combattere affinché tale sogno si realizzi e chiunque non sentirà nessun anelito al ritorno rimanga pure dove si è sistemato ».

Ci sembra che queste belle frasi non possano servire ad altro che a qualificare il Simeone come un sognatore del tutto fuori dalla realtà.

* * *

Marcella Paoli, Reggio Emilia, ci ha segnalato come Aldo Cobelli sia incorso in un'imprecisione in uno dei suoi ultimi articoli confondendo i "pedoci" con i "pulisi"; i primi si intrufolavano tra i capelli ed era facile prenderli a scuola; le mamme poi in casa davano loro la caccia in casa, armate di pettini, spazzole e ... petrolio. I "pulisi" invece assalivano i frequentatori del Cinema Roma.

La sig.ra Paoli ha inoltre voluto fare un elogio dei sentimenti che uniscono i fiumani tra loro, sentimenti basati sul costante ricordo della nostra Fiume, ricordo che nonostante il passare degli anni ciascuno conserva vivo nel profondo del suo cuore

Vecchie usanze e superstizioni fiumane

(III puntata)

1 Prima d'uscire di casa a Capodanno era usanza di indossare un indumento nuovo, poteva essere il vestito, la biancheria, le scarpe, se non altro un cinturino o la cravatta. Si pensava questa usanza portasse fortuna e avrebbe aiutato l'individuo in un cambiamento di vita per il meglio e per il nuovo.

Era anche costume a mezzanotte di gettare fuori della finestra oggetti rotti o inservibili. Per la maggior parte piatti, bicchieri o vecchie pignatte che perché rotte o bucate non s'usavano più in cucina. Questa costumanza naturalmente richiedeva extra lavoro da parte degli spazzini (scovazzini) il giorno dopo e rinforzava la loro aspettativa per una più generosa mancia di "Buona Man" quando la mattina si presentavano alle porte di casa a fare gli auguri di prammatica.

Il primo giorno dell'anno la puntualità doveva essere assoluta. Se si ritardava a qualche appuntamento il primo giorno dell'anno, si sarebbe poi continuato in tutti gli altri 364 giorni a fare altrettanto con gran danno ai propri affari e ai propri interessi.

* * *

2 Per l'Epifania il 6 gennaio s'usava bere assai vino nero, perché: tanto vino nero si beve e tanto buon sangue s'ottiene.

* * *

Una vecchia usanza a Fiume era quella di legare la testa del morto con un fazzoletto, dal mento fino ai capelli. Questo per tenere chiusa la bocca del defunto fino a che la rigidità cadaverica fosse avvenuta. Poi il fazzoletto veniva delicatamente tolto dai familiari con il nodo ancora intatto e conservato in memoria.

* * *

Tutti sappiamo che le madri fiumane usavano in maggio fare il fioretto alla Madonna e in quel mese non mangiavano le ciliege. Poche però sapevano il perché di questa strana e vecchia superstizione nostra. Si credeva che la Madonna in cielo aspettasse i bambini morti in quel mese e desse loro ciliege di cui aveva pieno il grembiule. Se la madre aveva mangiato le ciliege in quel mese la Madonna diceva ai fanciulli: « Mi spiace ma vostra madre ha mangiato le vostre ». Così loro erano privati dei dolci frutti. Una credenza un po' sciocca che però era assai seguita sia a Fiume sia in tutta la nostra regione.

* * *

Proverbi e frasi in uso nella Fiume dei bei tempi

Voja, voja, saltime adosso e fame lavorar meno che posso.

I sempi lavora, i furbi magna.

Impara l'arte e metila da parte.

Chi ga santoli gà buzolai.

Chi ga bori gà monade per la testa.

Fava e boba xe tuto una roba.

Muso duro e bareta fracada.

Fidate de pochi, guardite de tuti.

Done, cani e bacalà, non i xe boni se noi xe pestà.

Chi ga onor xe signor.

Adio se ghe dise ai morti.

Al tempo de Marco Caco.

Va a remengo o va in malora.

Va a Smuceni Breg.

Vacca mastelà.

Ti bevi come una gorna.

Beati i oci che te vede.

Ti caschi dalla padela nelle bronze.

Ti me cavi la parola de boca.

Ti credi che gavemo pascolà le pecore insieme.

Fare e disfare xe tuto un lavoro.

Soldi sarà e noi non saremo.

Sol e piova le streghe se sposa.

Se la va, la va, se no la se incanta.

Sempre alegri e mai passion, more la vacca, resta el paron.

Val più un amico che cento parenti.

Baso non fa buso.

Chi più ga, meno da.

Tanto non ti pol portar i soldi con ti.

El pan de casa stufa.

A San Vito le zeriese ga marito.

Chi la fa la nasa.

Chi ride de venerdi piange de domenica.

No xe per cicio barca.

Triestin, mezo ladro mezo assassin.

Ungherese, mola scorese.

Dio aiuta i fioi e i mati.

Tuti i mati non i xe in manicomio.

Se scomincia coi scherzi e se finisce in barufa.

Chi va pian va san e va lontan.

Le montagne sta ferme e i omini camina.

De gustibus non est disputandum.

In vino veritas.

Mors tua vita mea.

Che la tera te ingutisse.

Che el diavolo te porti.

Che te cascasse la lingua.

Fiol de tu mare.

Che ti s'ciopassi.

Va dai greggi! ...

Vate far benedir.

Vate far friser.

Cosa ti vol, late de gallina?

Oro! De quel che caga el moro.

Aldo Paladin

(Fine)

RACCONTO

I pettirossi hanno costruito il loro nido sotto il cornicione della nostra casa, fra due luci gemelle esterne. Si sono serviti dello zerbino di raffia che stava davanti alla porta, sfilando paglia per paglia, rendendolo inservibile.

Quando ci eravamo accorti di ciò cercavamo di usare il meno possibile la porta posteriore perché ad ogni nostra comparsa lasciavano la covata.

Dopo due settimane circa abbiamo visto spuntare i piccoli becchi dei rondinini, quei becchi sempre aperti pronti ad essere imboccati da mamma e papà con il loro andirivieni.

Dopo un po' ecco che mamma pettirosso comincia a insegnare loro a volare fino al primo albero, poi sempre più lontano fino a che si sono resi indipendenti ed hanno spiccato il volo (primo) senza fare ritorno.

Il nido è rimasto vuoto, infatti era diventato piccolo per gli abitanti.

Mio nipote lo ha rimosso e lo ha portato a scuola per farlo vedere ai compagni.

Il nido non era composto solo di paglia ma aveva uno strato di cemento. Che perfetti costruttori questi volatili!

Per associazione di idee, come sempre, mi è tornato alla mente che anche a Fiume 45 anni fa sotto il cornicione della villa dove abitavamo in via Trieste vi erano dei nidi di rondini ed ogni anno assistevo alle stesse gentili scenette. Scrivo queste piccole cose gentili per ricordare le nostre numerose rondini e i nostri passerii che avevamo a Fiume, nonché i gabbiani (cucai), gioia dei bambini che passeggiavano lungo i soleggiati moli della nostra cara città.

Ricordo i colombi che a mezzogiorno al tiro del cannone spiccavano il volo verso i tetti delle case di Piazza Dante, con un gran fruscio d'ali. Lo spettacolo sembrava nuovo ogni giorno.

Abitavo nella parte alta della città e oggi guardando i pettirossi e i bellissimi cardinali intorno casa il mio pensiero corre naturalmente indietro ai no-

stri numerosi passerii e rondinelle, molte volte vittime di qualche tiro di fionda da parte dei ragazzi.

« S. Benedetto la rondine sul tetto ». Infatti a primavera le rondini tornavano ai loro nidi lasciati l'anno precedente. Ci piaceva guardare gli stormi che con il loro cinguettio portavano una nota allegra nell'aria. In autunno lasciavano la città ed era interessante osservare come si preparavano alla partenza. Disciplinatamente si posavano lungo i fili elettrici tesi tra un palo e l'altro. L'adunata durava parecchie ore e al comando di uno, via, spiccavano il volo verso il nostro bel golfo. Erano tanti che lo stormo sembrava una nube nel cielo.

Le vedevamo partire con un senso di tristezza. Si diceva che avrebbero raggiunto le navi che andavano al sud verso i paesi caldi.

Care rondinelle voi tornavate ai vostri nidi tutti gli anni. Noi invece abbiamo lasciato i nostri cari e amati nidi, per andare verso il freddo e verso il caldo e nelle saltuarie visite che abbiamo potuto fare alla nostra cara città,

da oltre oceano, il nostro soggiorno è stato più o meno breve. Io ho trovato il mio mezzo nido poiché del mio bell'appartamento ne hanno fatto due. Una visita di dolore e di nostalgia che non ci abbandona mai.

Abbiamo trovata gente estranea e dei cambiamenti nella nostra città, ma ci siamo sforzati a guardare tutto con gli occhi di una volta quando eravamo felici, ignari del tristo destino che ci attendeva.

T. G. Padovani

VOGLIAMOCI BENE

Quando arriva "La Voce di Fiume" è per me un giorno speciale. Qualche volta l'attesa è lunghissima grazie all'efficienza delle Poste Italiane!

Quando arriva La Voce, dicevo, mi estranio da tutto e leggo, leggo dimenticando di essere a tanti Km. di distanza dalla mia amata e perduta città. Mi prende una grande dolcezza, ma subito dopo tanta malinconia, tanta tristezza, tanta voglia di ribellarmi

e gridare: non è giusto, non è umano ciò che ci è capitato. E mi chiedo: come abbiamo fatto a sopportare, come abbiamo fatto a superare, come abbiamo resistito senza andare in escandescenze? Non lo so proprio. Ma, giorno dopo giorno, un pezzo del nostro cuore si è logorato in questo continuo tormento. In questo dolore senza fine. E più si va avanti con gli anni più si soffre, perché più vecchi e più soli; il dolore di oggi è uguale a quello di ieri, quando giovani abbiamo dovuto abbandonare le nostre terre. Ricordo che avevo poco più di 20 anni, ero nel periodo più felice della mia vita, appena sposata e mamma, la mia famiglia e la mia casa erano tutto per me; il ritrovarmi esule, sebbene in Patria, mi consumava dentro e non riuscivo a ricostruire il mio nido perché spaesata.

Ormai è passata una vita. Siamo sempre più soli, perché alcuni dei nostri Cari hanno chiuso gli occhi per sempre col ricordo di Fiume nel cuore, e chissà quanti, se coscienti prima del decesso, hanno pensato al Cimitero di Cosala, il nostro Cimitero, del quale, allora, tutti pensavamo che sarebbe stato la nostra ultima dimora. Là nelle nostre tombe di famiglia, vicino agli avi. E invece no! I cimiteri di Italia e dell'estero ospitano gente giuliano dalmata deceduta lontana dal proprio luogo natio.

Da 45 anni si continua a vivere, pensando che nessuno ci ha capiti, nessuno ha voluto capirci. Dobbiamo renderci conto, sebbene a malincuore, che forse è impossibile comprendere per chi non ha vissuto e scontato sulla propria pelle un dramma di tale genere.

Perciò, vogliamoci bene tra noi che siamo rimasti, anche se lontani e separati per causa di forza maggiore, amiamoci e comprendiamoci a vicenda. Vediamo di non dover più leggere cose amare. Vediamo di capirci e di perdonarci, in nome di quanto di eroico abbiamo fatto col nostro esodo, dimostrando al mondo un coraggio ed una forza di volontà che va al di sopra di ogni umana sopportazione. Facciamolo in nome di quella incantevole città rimasta oltre confine in mano agli invasori.

Nella Malle Dobosz

L'ATTIVITA' ESCURSIONISTICA DELLA SEZIONE «FIUME» DEL C.A.I.

Nel numero di marzo abbiamo dato sinteticamente notizia del programma elaborato dalla Commissione Escursioni della nostra Sezione; l'escursione d'apertura della stagione estiva del 14 giugno ed il Raduno annuale stabilito per il 26-27 stesso mese hanno avuto luogo e pertanto diamo qui appresso una breve illustrazione delle altre escursioni programmate.

11-12 luglio - Tofana di Roces

E' la più alta delle tre Tofane. Si eleva al cielo a guisa di una poderosa piramide. L'escursione prevede nel pomeriggio del giorno 11 la salita al rifugio Dibona (m. 2030) e quindi al rifugio Giussani (m. 2561). Tempo di salita a quest'ultimo dall'area di parcheggio delle vetture, circa 3 ore. Pernottamento al rifugio Giussani.

Domenica 12 luglio, dal rifugio Giussani si sale alle Tre Dita (m. 2694) dove termina il primo tronco della ferrata Lipella. Il tempo di salita è di circa 1 ora dalla partenza, da qui alla cima ore 2.30'. La discesa si prevede in due ore e trenta. La ferrata Lipella è considerata tra le mediamente difficili per passaggi esposti e per fatica. Si richiedono esperienza di montagna, resistenza alla fatica, passo sicuro e assenza di vertigini.

24-25-26 luglio - Gran Paradiso (m. 4061)

Da Pont in Val Saveranche. Il Gran Paradiso è costituito da una gigantesca cupola e la cresta sommitale è circondata da vasti ghiacciai. La cima più elevata è il Gran Paradiso e tutto il gruppo è compreso nel Parco Nazionale che porta lo stesso nome. Il parco è stato istituito nel 1922 da Re Vittorio Emanuele III per proteggere la fauna e segnatamente lo stambecco.

Il 24 luglio è previsto l'arrivo in macchina a Pont (m. 1980). Parcheggio e quindi salita al Rifugio Vittorio Emanuele II (m. 2732). Tempo di salita ore 2.30', pernottamento al rifugio.

Sabato 25 luglio - Salita al Gran Paradiso per la via normale. Percorso senza particolari difficoltà, prima su sentiero morenico, poi su rocce rotte, indi su ghiacciaio. La breve cresta nevosa costituisce la vetta vera e propria. Tempo di salita sulle 4.5 ore. Discesa per la stessa via della salita al rifugio Vittorio Emanuele II con pernottamento nello stesso.

Domenica 26 luglio - Traversata al rifugio Città di Chivasso (m. 2684) su percorso misto di roccia e ghiacciaio per il Colle di Punta Fourà (m. 3124) e Punta Violetta (m. 3031). Dal rifugio discesa a Pont per il Piano di Nivolet e rientro in sede.

8-9 agosto - Monte Baldo - Punta del Telegrafo (m. 2199)

La catena del Monte Baldo si erge sulla sponda orientale del lago di Garda e scorre parallelamente alla Val Lagarina. Rappresenta il rilievo montuoso più occidentale delle Prealpi Venete. Il monte Baldo è interessante dal punto di vista geologico e morfologico, dal punto di vista della flora. L'escursione ha come punto di partenza il paese di Prada, comodamente raggiungibile da Garda e da Torri del Benaco. Il punto d'incontro è previsto al pomeriggio di sabato 8 agosto al paese di Prada. Una bidonvia ed una seggiovia consentono di raggiungere il rifugio Cornetto e da qui a piedi al rifugio Chierigo (m. 1911) dove è previsto il pernottamento.

Domenica 9 agosto dal rifugio Chierigo si sale lungo il crinale della catena montuosa, toccando le cime più alte, la Costabella (m. 2053), Punta Telegrafo (m. 2200) fino a Cima Valdritta (m. 2218), la più alta vetta del Monte Baldo. Il sentiero nel suo complesso è facile soltanto in qualche punto esposto. Una mulattiera conduce da Cima Valdritta alla seggiovia del rifugio Cornetto. L'intero percorso può essere effettuato in 5-6 ore con pranzo, nel tragitto di ritorno, al rifugio Telegrafo. All'escursione possono partecipare tutti stante le limitate difficoltà del percorso.

29/8-5/9 - Settimana alpinistica al gruppo delle Odle, Puez e Sella

Questi gruppi sono situati tra la Val Gardena, la media Val Isarco e la Val Badia. Le Odle (che in ladino significa aghi) sono costituite da una serie di guglie, assai slanciate ed eleganti sul versante della Val di Funes, tozze e confuse sul versante gardenese. Alle Odle si può accedere dal rifugio Firenze, sopra Selva di Val Gardena. Dalla Val Badia salendo prima al rifugio Gardenazza e poi al rifugio Puez, per salire alle cime del gruppo omonimo. Dal rifugio Puez, come pure dal rifugio Firenze si può raggiungere il rifugio Genova, da qui al Sass di Putia, cima superbamente isolata che offre un panorama di eccezionale ampiezza e varietà.

Il Gruppo del Sella è un formidabile massiccio dalla pianta quasi circolare, posto al terminale delle quattro valli ladine: Gardena, Badia, Fassa e Livinallongo. La parte superiore consiste in un vasto altopiano accidentato e pietroso culminante col Piz Boè (m. 3151). Numerose sono le vie d'accesso al Gruppo del Sella, tra le più comuni quella dal Passo Pordoi per la funivia al Sass Pordoi e poi al rifugio Boè, oppure dal rifugio Passo Gardena per la ferrata Tridentina al rifugio Cavazza al Pisciadù e da qui al rifugio Boè (m. 2871) e da questo si sale al Piz Boè. La settimana alpinistica si svolgerà appunto tra le montagne suaccennate e sarà di grande soddisfazione e interesse.

20 settembre - M. Pavione (m. 2334) da Croce d'Aune

E' la cima più alta de "Le Vette", sottogruppo delle Alpi feltrine. Uno scrittore di montagna ha chiamato il monte Pavione «la più bella piramide verde delle nostre montagne». Si accede dal passo di Croce d'Aune (m. 1015) sopra Pedavena, superata la zona boscosa si segue la vecchia strada militare e si raggiunge il rifugio Giorgio Dal Piaz (m. 1993). Tempo di salita, ore 2.30' circa. Dal rifugio si arriva in circa un'ora alla cima percorrendo il sentiero segnato 817. Il ritorno può essere effettuato per il passo Pavione e per il sentiero segnato 810, con discesa al rifugio Dal Piaz. Il percorso è alla portata di tutti e si esaurisce in una giornata, partendo da Croce d'Aune alle ore 8 del mattino.

17-18 ottobre - M. Dal Piccolo (m. 1866) da Timau in Carnia

Il punto d'incontro è stabilito alla cosiddetta "casetta del Canada" sulla statale 52 bis. La salita alla cima si effettua seguendo il sentiero segnato 401, indi la mulattiera di guerra con arrivo al pianoro della cima. Per il ritorno si segue per un tratto lo stesso sentiero e proseguendo in direzione est verso il valico di confine (m. 1600). Raggiunta la cima del Guelat (m. 1757) si scende in direzione di Timau per la via del ritorno a casa. L'escursione non presenta difficoltà di sorta e risulta interessante dal punto di vista morfologico (fenomeno carsico) e della flora.

15 novembre - Camminata d'autunno - Altopiano del Carso

Lo scenario dell'altopiano è di colori meravigliosi. La meta potrà essere il monte Lanaro (m. 546) sul confine slovo, con partenza da Sgonico o da quello di Zolla. Si tratterà di un'uscita nell'ambito di una giornata.

6 dicembre - Preinvernale al Pian del Cansiglio

Una camminata in montagna utile e gradita, per la quale si presta bene il Cansiglio, sia per la limitata altitudine, sia per la facilità di accesso. La camminata potrà essere della durata di 4-5 ore.

Tutto il programma presenta panorami stupendi che soddisfano tutte le più difficili esigenze. I partecipanti alle escursioni godono dell'assicurazione che il C.A.I. offre ai Soci e ai non Soci dietro versamento di una piccola quota a carico della Sezione.

La Commissione Escursioni della Sezione FIUME

RICORDO DI UN AMICO: NINI SEBERICH



Il giorno 12 aprile a Montecchio Maggiore, nella chiesetta degli Alpini, i compagni del Battaglione "Vicenza" 9° Alpina Julia hanno fatto celebrare una S. Messa per ricordarlo assieme agli altri alpini che lo hanno preceduto.

Nini, classe 1916, è deceduto il 29 febbraio ad Alessandria dove è vissuto con l'amata Tina dall'esodo. Il figlio Carlo, medico a Torino, conoscendo la grande amicizia che mi univa, sin da ragazzi, a Lui mi ha avvisato tempestivamente della cerimonia perché partecipassi sia come amico sia come alpino.

Ricordo che attorno agli anni trenta si era formato a Fiume un gruppo di amici, amanti dello sport, che ritenevano le "scarpiate" per le nostre montagne adatte alla preparazione base per gli sport preferiti. Del gruppo facevano parte Nini Seberich, Nino Dobrilla oltre ad altri atleti sciatori, rugbisti, schermatori quali Avellino Menis, Nevio Mihich, Bruno Gregorutti

ed il sottoscritto, atleta e cestista. D'estate ci trovavamo al bagno Nettuno almeno in una ventina. Con Nini ero più affiatato perché oltre allo sport ci univa lo studio, e preparavamo insieme gli esami universitari. Portavamo i libri anche sul motoscafo di papà Dante Seberich, quando si andava fuori Moschiena a "ociade".

Nini era diventato uno sciatore conosciuto anche fuori Fiume e partecipava con successo ai Campionati Universitari e ad altre manifestazioni.

Scoppiata la guerra Lui venne assegnato al 9° Alpini Btg. "Vicenza" a Gorizia mentre io all'8° Alpini Btg. "Valtione". Nini col suo reparto partì per la Russia, io con Michele Lendvai, Enrico Natti, Mario Stelli e Nereo Superina fummo destinati prima in Jugoslavia e poi subito in Albania.

Quando, dopo anni, mi ritrovai con Nini, con la sua abituale modestia, mi raccontò poche cose della guerra; mi piace perciò qui riassumere il discorso commemorativo fatto dall'amico triestino Egidio Furlan, alpino del "Vicenza" alla cerimonia di Montecchio: «Di Seberich sentii parlare la prima volta da un amico che esaltava le sue qualità sportive, specialmente per la sua abilità di sciatore che l'aveva portato ad essere istruttore degli Alpini di questa specialità. Grande sportivo, ma anche valoroso combattente tanto da meritarsi la Medaglia d'Argento nel corso della campagna di Russia. Racconta Dino Michie-

letto sull'"Alpino" il coraggio ed il grandioso ascendente che Seberich esercitava sui suoi dipendenti. Nella battaglia di Seleni Yar, gli Alpini del "Vicenza" attaccarono i russi sostituendosi ai carri armati tedeschi che non potevano manovrare a causa delle asperità del terreno. Seberich era stato protagonista di una azione individuale che aveva permesso agli alpini di procedere fin sulle linee russe. Ferito prima al braccio destro poi alla spalla sinistra, s'era comunque spinto in avanti e sparando col suo parabellum aveva provocato un arresto della resistenza nemica. Ferito nuovamente dietro all'orecchio sinistro aveva perduto la conoscenza rimanendo in fondo ad un burrone. Malgrado l'ordine di ripiegamento i suoi Alpini si attivarono volontari per ricuperare il loro comandante ferito. Dopo il combattimento il comandante tedesco rivolse un elogio agli Alpini. Seberich fu tra i pochi fortunati che ritornarono pur piagato nel corpo e segnato indelebilmente nello spirito. Riprese il suo posto nella società, ma la sua città, Fiume, non più italiana, gli era interdetta, così esule trovò lavoro e ospitalità in Piemonte. Lo rivedevamo in occasione dei Raduni con il suo vecchio cappello alpino portato con fierezza ed orgoglio.

Ciao caro Nini, ci ritroveremo ancora per le solite sciade e "lustrade" del nostro Corso.

Alfonso Smoquina

LA MORTE DI MARIO CELEDIN

Nel numero di maggio abbiamo dato notizia della scomparsa di MARIO CELEDIN, avvenuta a Perth, W. Australia, il 3 aprile, dopo breve malattia.

Nato a Fiume nel 1912, proprietario di un negozio di tappezzeria bene avviato in via Fiumara. Buon sportivo in gioventù, era grande amatore del canto e della musica, attivo collaboratore di alcuni circoli mandolinistici a Fiume, socio e membro per diversi anni del coro della Società Corale Fiumana.

Dopo l'esodo si trasferì a Genova, dove lavorò per alcuni anni; nel 1950 decise di emigrare in Australia. In questo continente riuscì, col lavoro, a dare un tenore di vita serena alla famiglia e benestante. A Perth ha fatto parte del coro italiano partecipando a tutte le manifestazioni canore.

E' stato socio fondatore e primo Presidente del Club Giuliano di Perth. Conversava sempre con piacere ricordando la sua Fiume.

Ai funerali la salma fu coperta con la bandiera fiumana, per l'amore che egli portava per la sua cara terra natia.

**RICORDO DI
EMILIO MISCENICH**



La mattina dell'1 giugno ho passato insieme a Mariuccia, sua moglie, mi comunicava la morte improvvisa del fratello amico, il dott. Emilio Miscenich, classe 21, Milan par tutti i Lauranesi.

Appassionato di pesca ho passato insieme a Lui le ore più belle della mia maturità lungo le scogliere della nostra Laurana su una piccola barca intente a calare "parangai per gronghi", "nasse per astisi" o tirare su la rete con gli ultimi "barboni".

Continuavamo a ritrovarci a Padova ove dirigeva un emporio di cuscini a sfere. Capace nel suo lavoro, onesto, leale, ma soprattutto amico impagabile. Milan è stato con altri amici di infanzia sempre presente negli avvenimenti più importanti della mia vita; per i miei figli, specie per Mauro di cui era padrino, era lo zio Milan. Alla dolce Mariuccia, alla sorella Merv, alla cugina Santina ed ai nipoti un abbraccio fraterno da tutti gli amici lauranesi.

Preghiamo insieme il Signore perché Lo accolga nel Regno dei Giusti, e quando ci troveremo insieme nei nostri incontri futuri brinderemo nel ricordo del Suo sorriso, delle Sue battute, perché sono sicuro che così è che Lui vuole rimanere sempre presente nei nostri cuori.

Caro Milan, un bacio fraterno da uno dei Tuoi tanti amici.

Tonin

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come di solito, notizia di alcuni fatti che hanno ultimamente interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini. E cominciando con il segnalare i nominativi di quanti hanno preso la via per l'ultima dimora, formuliamo alle famiglie colpite nei propri affetti più cari la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Sono deceduti:

l'1 ottobre 1991, a Navoli, **PROTEO LAZZARICH**, di anni 62, in seguito ad incidente stradale. Ce lo

**CHI ERA
E DOVE E' MORTO
MARAMA TOJO**

Alla richiesta di notizie sul motociclista *Marama Tojo* ci hanno scritto i concittadini E. Sichich di Trieste e più dettagliatamente Oscar Gecele di Torino.

Oscar Gecele ci scrive: Il sig. Marama Tojo, nome secolare, penso che di nascita fosse stato Mattesich. Lasciò in giovane età la nostra Fiume per cimentarsi in gare motociclistiche in giro per il mondo, con ottimi risultati tanto da meritarsi il soprannome di "Freccia azzurra". Ritornato a Fiume negli anni 35/36 metteva a punto motori delle motociclette che costruiva da solo e che erano capolavori di meccanica; personalmente l'ho visto lavorare al tornio i pezzi più delicati dei suoi cavalli di acciaio, con estrema precisione.

Molto spesso lo si trovava in via Ciotta dove aveva sede il Club motociclistico di Fiume, di cui era socio. Pur sembrando un eccentrico, per il suo modo di vestire, aveva una personalità seria, impetabile; mai macchietta! Era un uomo senza età, sembrava vecchio, ma per la sua sportività denotava un'eterna giovinezza. E' morto a cavallo della sua veloce motocicletta mentre esprimeva ancora una volta la sua grinta di sportivo incallito nel circuito di Montebello a Trieste; per uno scarto della sua moto andò a sbattere col capo contro il recinto di sicurezza del circuito stesso, era l'anno 1945, e così chiuse l'esistenza nello sport per il quale aveva vissuto ».

Si era specializzato nelle corse di "dirt-track" molto in voga in Austria e Cecoslovacchia; erano corse su pista in carbonella o cenere e richiedevano molta bravura per rimanere in sella.

comunica soltanto ora il fratello Furio Lazzarich;

il 3 novembre 1991, a



Novara, **GIOVANNI TONCINICH**, di anni 87. Nato

a Bogliuno d'Istria, si era trasferito a Fiume, da dove esodò nel 1947. L'annuncio con profondo dolore la moglie Margherita Kirincich, la figlia Jolanda con il marito Mario Mersich, il figlio Bruno con la moglie Pina ed i figli John e Paolina;

il 17 dicembre scorso, a



Cremona, **OLGA KRIZMAN** ved. **CALCI**, di anni 86, lasciando nel dolore i figli prof. Laura, Vieri, Raniero con le loro famiglie;

l'8 marzo, a Firenze,



ANNA MULAZ ved. **PACINOTTI**, di anni 95, è stata sepolta nel cimitero di Porto Azzurro (LI) accanto alla salma del marito Legionario Fiumano. Ce lo comunica il fratello Guerino Mulaz, con i figli Luigi e Paolo, Casale Marittimo (Pistoia);

il 15 marzo, a Merano, **TEOFILO (Theo) TOMISICH**, di anni 78, ce lo comunica la cugina Odette Tomissich, Udine;

il 18 marzo, a Bergamo,



LICIA FEDORA MANDICH ved. **PIAZZA**, di anni 82. Ne piangono la morte i figli Gianni e Paola, i fratelli Laura, Camillo e Lilly, i cognati, i nipoti e pronipoti, i cugini, la zia Jole e la compagna di scuola Silvia Blasich. Alle esequie presenziava una forte rappresentanza di amici, tra i quali il Presidente della Comunità Giuliano-Dalmata di Bergamo. Nel 1978 era stata madrina all'inaugurazione del tempio dedicato ai Caduti in Sudorno sopra Bergamo Alta;

il 27 marzo, a Porto-



gruaro, **ALIGI DINARICH**, di anni 81. Svolse la sua attività prima a Fiume poi presso il Comune di Portogruaro. Fu Segretario del locale Circolo Filatelico dalla sua fondazione e ultimamente si dedicò all'assistenza dei profughi quale Fiduciario della Delegazione mandamentale dell'A.N.V.G.D. Lascia la moglie Nerina Copetti e la figlia Deanna;

il 6 aprile, a Messina,



AGNESE KELEMEN, di anni 86, vedova del Legionario Fiumano Ramiro Giordani. Lo comunicano con profondo dolore i figli Silvana, Umberto e Marina, Messina, ed il cugino Emanuele Traina e figlia Rosita, Vittoria;

l'11 aprile, a Lavagna, **ENZO MASTRANGELO**, ce lo comunica la figlia Doretta Mastrangelo in DelFINO;

il 22 aprile, a Trieste, il **N.H. AMLETO BEVAGNA**, lascia la moglie Lidia Luchessich con i figli Arnaldo e Lorenzo. Al cordoglio della famiglia si uniscono i concittadini della Lega Nazionale, Sezione FIUME;

il 23 aprile, a Genova, il prof. **ARMINIO (Armin) DUCCI**, lasciando nel dolore i figli Giorgio con la moglie Marta Puppo, Paola con il marito Silvano Tavian, la sorella Mirella Ducci Viani ed i parenti tutti;

il 24 aprile, a Talsano



(Taranto), **ANNA (Nucci) SILOY** in **CARICASOLE**, di anni 67. Ne piangono la scomparsa il marito Vito, i figli Gianni con Ersilia, Mario con Maria, Sergio con Adriana, la nipote Marina Lippe, i nipoti e parenti tutti;

il 27 aprile, a Genova, **ANTONIO KRASSEVICH**, dopo breve malattia; lo comunica la figlia Flavia col marito Dario Stelè, le nipoti Barbara col marito Paolo Badioli, Daniela col marito Tomaso Roccatagliata ed i pronipoti Alexia, Samantha e Lorenzo;

l'1 maggio, a Trieste,



RUGGERO (Uccio) TONSA; lascia il padre Massimo;

della scomparsa della



concittadina **IDA GELLE-TICH** ved. **GHERBAZ**, avvenuta a Bologna lo scorso 7 maggio, abbiamo già dato notizia; a richiesta dei parenti pubblichiamo oggi una Sua foto per ricordarla così ancora una volta a quanti L'hanno conosciuta;

il 12 maggio, a Genova, il Com.te **MARCELLO EVA**, di anni 87; Medaglia d'oro di lunga navigazione e Croce di guerra. Ne danno il triste annuncio la moglie Mary Tomasi, i figli Claudio e Lorenzo, le nuore Paola e Sandra, i nipoti Elena, Manuela e Sandra;

il 15 maggio, a Trieste, **AUGUSTA PANCIERA** ved. **PEGAN - FONTANELLA**, di anni 93: La piangono il figlio Leo Fontanella (Trieste), e la figlia Lucy ved. Zubbelli (Argentina) con i rispettivi familiari e parenti tutti.

La defunta era molto conosciuta in quanto gestiva nella centrale piazza Regina Elena una gelateria.

Al dolore dei familiari si uniscono tutti i fiumani residenti a Trieste.

il 15 maggio, a Milano,



BRUNO SCANDALI, di anni 80, lasciando nel dolore la moglie Carmen, i figli Gianna, Roberto e Angela, le nuore ed i nipoti;

il 20 maggio, a Siracusa,



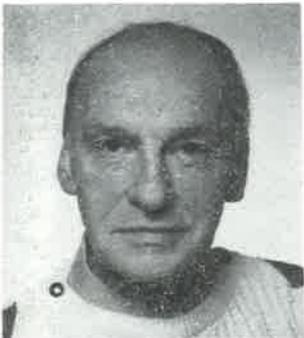
ALVISE DEFFAR, di anni 62, figlio del Legionario Fiumano Giulio Deffar. Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, i figli Antonella e Fabio, il genero Luciano, i nipoti Claudio e Tiziano, il fratello Ennio, la cognata Ester, il nipote Marco ed i parenti tutti;

il 20 maggio, a Firenze,



ADA MALOBITSKY ved. HERVATIN, di anni 83. La salma è stata tumulata nel Cimitero Monumentale dell'Antella (Firenze), accanto ai resti mortali del marito Francesco Hervatin, deceduto a Fiume nel 1943 e traslati a Firenze tra mille difficoltà burocratiche dal figlio Virgilio;

il 23 maggio, a Padova,



il rag. ONORATO CORRA- DI, di anni 71. Per il suo patriottismo subì il carcere comunista. Era figlio del martire Adolfo, Legionario Fiumano, fucilato nel cimitero di Cosala dagli slavi. Lascia nel dolore la figlia Maria Grazia, la sorella Iole, i parenti e gli amici;

l'1 giugno, a Milano, il dott. EMILIO MISCE- NICH, nativo di Laurana. Lo ricordano gli amici la moglie Mariuccia, la sorella Mary e la cugina Santina;

il 27 maggio, a Mestre, GIUSTINA CELHAR ved. MARUSSI, di anni 90; lo annuncia il figlio Candiano con la moglie Enea Tartaro, la sorella Mery, i cognati ed i nipoti;

il 30 maggio, a Roma,



NERINA DUIMICH ved. BAYER, di anni 83, lasciando nel dolore le figlie Liana e Luciana, il fratello Gino, il genero Achille, i nipoti Piero, Livia, Luca e Silvia.

a Milano, recentemente (ma non conosciamo la data precisa), ARMANDO GIURSO, che, dopo avere frequentato il nostro Istituto Nautico, fu brillante ufficiale in Africa nel corso della seconda guerra mondiale; dopo la prigionia in America, tornato in Italia si sistemò a Milano dove prestò la sua collaborazione in seno ad un Istituto bancario: Lo piange la figlia insieme agli altri parenti;

RICORRENZE

Preghiamo quanti ci chiedono di ricordare i loro cari nella ricorrenza della loro dipartita di non domandare la riproduzione di fotografie già pubblicate e ciò per ovvie esigenze di spazio.

Nel 1° anniversario della scomparsa (26.5.1991) di VERA SESTAN WIEDERHOFFER

La ricordano con immutato rimpianto il marito Remigio Wiederhoffer con le figlie Teresina, Remigia, Iginia, Paola, Luisa e Leopoldo, con generi, nipoti e parenti.

Nel 1° anniversario (29 dicembre), della scomparsa di



MARIA (Meri) FILCICH ved. LIBRALATO, deceduta a Borgoricco (Padova). La ricordano i fratelli Modesto e Berto Filcich con le rispettive famiglie, Montreal.

Nella ricorrenza della scomparsa, settembre 1991, di

NEVIA FILCICH La ricorda il marito Modesto Filcich, Montreal (Canada).

Nel 5° anniversario (30 aprile) della scomparsa di MARIA JURCOVICH in TRAINA

il marito Emanuele Traina, con la figlia Rosita e la nipote Adelaide. La ricordano con immutato affetto.

Nel 10° anniversario (22 giugno) della scomparsa di



ANTONIA PASQUALI FARINA le figlie Lucilla Grohovaz e Mirella Locardi, La ricordano con immenso affetto.

Notizie liete

Passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo auguri a:



il 7 marzo, a Roma, CRISTINA COBELLI, figlia del nostro collaboratore Aldo Cobelli "el fiumano di Bologna", si è unita in matrimonio con il dott. ANTONIO FIORITO. La cerimonia si è svolta nella chiesa S. Giovanni a Porta Latina;

il 12 marzo, si è laureata a pieni voti e lode in Geologia, ELENA EVA, figlia del prof. Claudio Eva. Relatore il prof. Nicolas Deichmann dell'Università di Zurigo;

CESARE CHIOZZI, Cremona, figlio della concittadina Laura Calci Chiozzi, che il 21 marzo scorso si è unito in matrimonio con la signa Roberta Anese;

FRANCESCO STANFLIN e ATTILIA GARDELIN, Firenze, che il 15 giugno hanno festeggiato il 45.mo anniversario del loro matrimonio;

il 25 maggio è nato FRANCESCO LA GRASTA. Lo annunciano con gioia i nonni ed i genitori dott. Fabio e Valeria, unitamente ai parenti e amici;

BARBARA BLASEVICH, Mantova, che il 20 giugno si è unita in matrimonio con il dott. Antonio Gambardella, alla presenza dei parenti e di numerosi amici che, dopo il sacro rito, si sono riuniti alla villa Riva Berni per festeggiare gli sposi;



GIOVANNI DI STEFANO, figlio della concittadina Amalia Resaz ved. Di Stefano, docente di esercitazioni orchestrali al Conservatorio di Pesaro. Dopo un'intensa attività svolta in Italia e all'estero ultimamente ha diretto in TV una trasmissione diffusa in eurovisione che comprendeva, nel bicentenario della nascita, una "ballata" scritta da Rossini e che non veniva più eseguita da oltre cento anni.

APPELLO AGLI AMICI

Pubblichiamo le offerte pervenute nel mese di MAGGIO da concittadini ed amici esprimendo il più sincero grazie a quanti in tale modo hanno voluto confermarci il proprio apprezzamento e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato: Lire 200.000: A.N.V.G.D. - Comitato Prov.le di Padova.

Lire 100.000: Poszavec, Dolo.

Lire 50.000: Puhar Banderali Mafalda, Milano - Sitrialli Ines e Crimi Roberto, Vicenza, per festeggiare di 3° compleanno (15/6) del nipote ALBERTO - Cobelli Aldo, Bologna, per festeggiare il matrimonio della figlia CRISTINA col dott. ANTONIO FIORITO - Rodnik Prodram Marta, Torino - Alberti Cortesi Rosa, Bergamo.

Lire 40.000: Sperber cav. rag. Romeo, Verona.

Lire 30.000: Gatti p.i. Alberto, Milano - Lombardo dott. Stefano, Merano - Kukulian Ragazzoni Bianca, Fiesole.

da Genova: Calochira ing. Lionello - Astengo Anna Maria.

Lire 25.000: Malnich rag. Lauro, Vicenza - Scarpa nei Nesi Bruna, Firenze - Spadavecchia Oscar, Fabriano.

Lire 21.000: Pierazzi Graziano, Gorizia.

Lire 20.000: Fruscio Antonino, Fiumicino - Szencsar Giuseppe Carlo, Torino - Pillepich geom. Luigi, Ponte S. Pietro - Osti Andrea, Venezia-Mestre - Fischer Erica, Grado - Benedetti Bruna, Reggio Calabria.

da Genova: Erlacher Antonio - Marcovich Giovanni.

da Trieste: Zocovich Marina - De Carli Nerone.

Lire 15.000: Micich Umberto, Roma.

Lire 10.000:

Superina ing. Nereo, Latina - Smoquina Edda, Genova - Rusich Polgar prof. Giuseppina, Portici.

da Torino: Delise Lidia - Morelli Slava. Lire 5.000: Scotti Eugenio, Genova.

Sempre nel mese di Maggio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CLARA, ELDA, dott. ing. AR- RIGO, dott. ing. ARIALDO CO- MANDINI e gen. dott. GIOR- GIO de NYARY COMANDINI, da Rita, Nino e arch. Livia Coman- dini, Trieste: L. 30.000; da Liana Grossmar-Comandini, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: Li- re 30.000;

cap. RUFFO e MARGHERITA PETRICH, da Rita, Nino e Li- via Comandini, Trieste: L. 30.000; da Liana, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 10.000;

AGNESE, LUIGI sen. e GIL- DA GROSSMAR, da Liana, cap. Luigi jun. e Franco Grossmar, Trieste: L. 30.000; da Rita, Nino e Livia Comandini, Trieste: Li- re 10.000;

gen. dott. ing. VASCO LUCCI, da Rita, Nino e arch. Livia Co- mandini, Trieste: L. 30.000;

ROSA ved. SIRSEN, dalle fam- iglie Viezzoli-Petris Giuseppina (Pegli), Ettore Viezzoli (Trieste) e Viezzoli-Grohovaz Tosca (Mi- lano): L. 30.000;

NORMA SCOCCO, nel 5° an- niversario, e di tutti i propri defunti, dal figlio Giorgio Sco- cco con Graziella, Sabina e Flo- ra, Boscone (Milano): L. 30.000;

CARLO e NERINA COLUSSI, barbaramente assassinati dai partigiani titini, dal figlio gen. Fabio Colussi, Napoli: L. 50.000;

ARNO CORI, nel 6° anniver- sario (17/5), lo ricorda con af- fetto e rimpianto la moglie Bian- ca, Padova: L. 20.000;

amici MICHELE LENDVAI e GIOVANNI GUSTINCICH, da Franco Prospero, Venezia-Mestre: L. 50.000;

amico arch. GIANNI LIRUS- SI, da ing. Aldo Gulesich, Bo- logna: L. 50.000;

prof. ARMINIO (Armin) DUC- CI, dai figli Giorgio con la mo- glie Marta Puppo, Paola col ma- rito Silvano Tavian e la sorella Mirella Ducci Viani, Genova - Chiavari: L. 100.000;

ANNA MULAZ, da Guerrino Mulaz con i figli dott. Paolo e Luigi, Casale Marittimo: Li- re 100.000;

RUGGERO (Uccio) TONSA, dal papà Massimo Tonsa, Trie- ste: L. 50.000; da M. Zocovich: L. 5.000; B. Vedana: L. 5.000; F. Penco: L. 5.000; G. Cavalieri: L. 5.000; D. Banov Motta: Li- re 5.000; E. Mattei: L. 5.000; L. Fontanella: L. 5.000; L. Barto- lomei: L. 5.000; E. Viezzoli: Li- re 5.000; R. Benussi: L. 5.000; C. Maroth: L. 5.000; S. Cara- donna: L. 5.000; D. e A. Mattel: L. 10.000; E. Sichich: L. 5.000; R. Benussi: L. 5.000, tutti da Trieste;

CESARE SREBERNIK e BRU- NO MATTEL, dalla famiglia Et- tore Viezzoli, Trieste: L. 20.000;

VERA SESTAN, nel 1° an- niversario (26/5), dal marito Re- migio Wiederhoffer, Ceranesi: Li- re 30.000;

DANIELE SCANTAMBURLO, dalla figlia Libera, Firenze: Li- re 30.000;

mamma MARGHERITA AN- TONINI ved. CAMALICH, nel 15° anniversario (30/6), dai figli Armida e Argeo, S. Donato Mi- lanese - Padova: L. 30.000;

Comandante MARCELLO EVA, dalla moglie Mary Tomasi e fa- miglia, Genova: L. 20.000;

ALVISE DEFFAR, dal fratello Ennio, Padova: L. 100.000;
DANTE FRANCO, nel 7° anniversario, dalla moglie Stefania con i figli e famiglie, Bologna: L. 20.000;

CARLO SACHS, nel 9° anniversario, dalla moglie Editta con il figlio e famiglia, Bologna: Lire 20.000;

cari genitori e nonni EURO e GENY MASTRANGELO, dalla figlia Doretta con Ugo e Davide, Genova: L. 50.000;

RENATO BLASICH, nel 18° anniversario, Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella e i parenti tutti, S. Salvatore: L. 10.000;

dei GENITORI, del marito DOMENICO RIMBALDO e del fratello com.te RENATO BLASICH, da Blasich Rimbaldino Graziella, Genova: L. 30.000;

EMMA HROVATIN, dai nipoti Benzan e Stadari, Trieste: Lire 10.000;

EMMA ZADARICCHIO ved. WERTHEIMER, da Armida (Midi) Hribar, Trieste: L. 25.000;

prof. ARMINIO (Armin) DUCCI, deceduto il 23-4-1992 a Genova, dalla cugina Grazia Lipizer e fam. Stamin, Roma: Lire 50.000;

dei nostri cari GENITORI defunti, da Lena Murino Xenia, Genova: L. 30.000;

ALFREDO MISSONI, dal cognato Gianni e sorella Liliana, Como: L. 20.000;

dell'amica prof. MARIA DESCOVICH, da Gottardi Minguzzi prof. Erica, Bovisio Masciago: L. 100.000;

dei miei cari defunti delle famiglie MITTNER e de BATTISTIG, da de Battistig Mittner Letizia, Venezia: L. 100.000;

cara nonna ANTONIA BOCH-

TE, da Attilio Scafetta e famiglia, Novara: L. 20.000;

AGNESE KELEMEN, da Giordani Marina, Messina: L. 50.000; fratello PEPI, della cognata DARINKA e del nipote DARIO, da Peruz Natalia, Catania: Lire 20.000;

ROSINA e ANDREA KREGAR, dal fratello Toni e famiglia, Busto Arsizio: L. 20.000;

cari defunti della famiglia SERDOZ-SCAFETTA, da Serdoz Scafetta Meri Amalia, Novara: L. 30.000;

della cara LINA BRUSSATI in D'ANDRE, per il 3° anniversario della Sua scomparsa, dal marito Giuseppe D'Andre e figli Mario e Marino, Ospedaletti: Lire 50.000;

GILIANA SERENA in BOTTINI, dall'amica Marciù Cante Flacio, Cuneo: L. 30.000;

CADUTI DELLA X MAS per la difesa di Fiume, da Poeta Antonio, Rapallo: L. 50.000;

FRANCESCO BASSI, nel 50° anniversario, dalla moglie Dorothea e dalle figlie Nerea, Wanda e Ileana con le rispettive famiglie, Alessandria: L. 30.000;

caro marito EDOARDO FISCHER, da Sgardelli Fischer Luigia, Falconara Marittima: Lire 25.000;

ALFREDO MISSONI, nel 13° anniversario (29/5), da Edda, Vittorio e dalla mamma Bernardis Missoni Guglielma, Firenze: L. 30.000;

nella ricorrenza del compleanno di MARCELLO SRICCHIA (17.6.1902), ricordandoLo, la famiglia Zuanni Sricchia Regina, Firenze: L. 50.000;

per ricordare il fratello MARIO SABEC, nel 1° anniversario (5/7) e il cognato UROS RATCOVICH, nel 5° anniversario (17/5), da Maria Carmela e Paola Sabec, Genova: L. 50.000;

ALESSANDRO de BENZONI, nel triste 12° anniversario, dalla moglie Brunnich de Benzoni Irene, Roma: L. 30.000; genitori MERCEDE SACCONAGO e GIUSEPPE ZADEL, da Zadel Mirella, Verona: L. 30.000; defunti famiglie ZADEL e SACCONAGO, da Zadel Mirella, Verona: L. 20.000;

AMEDEO BERNARDIS, nel 4° anniversario (13/6) dalla scomparsa, la moglie Nerina Katalan, assieme alle figlie, Lo ricorda con immutato affettuoso rimpianto, Novara: L. 50.000;

amico d'infanzia rag. ADOLFO PINETTA, nel 5° anniversario (15/6), da Petricich Gallo Liliana, Genova: L. 10.000;

CADUTI DEL 62.mo BTG. D'ANNUNZIO, da Ferrari rag. Fiorellino, Gorizia: L. 10.000;

PAOLO GELUSSI, dalla moglie Fedora e figli Pina e Aldo, Venezia Mestre: L. 30.000;

alla cara memoria della cugina ORNELLA PERINI, la famiglia Conighi di Roma: Lire 50.000;

MARIO SACCONO e figlio GIUSEPPE, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 20.000;

CATERINA PILLEPICH ved. SCIARILLO, nel 4° anniversario (29/6), con infinito rimpianto La ricorda la sorella Augusta Stigliani, Torino: L. 30.000;

AGNESE KELEMEN ved. GIORDANI, spentasi a Messina il 6-4-1992, dal cugino Emanuele Traina e figlia Rosita, Vittoria: L. 75.000;

ENEAS ISKRA, dal marito Rossi cap. Giovanni, Trieste: Lire 50.000;

NINI LUCCI, dalla cugina Calci Chiozzi rag. Laura, Cremona: L. 30.000;

JOLANDA e ANDREA FRANK, dalla figlia Frank Jotti Edda, Milano: L. 50.000;

di tutti gli AMICI FIUMANI defunti, da Cargonja Silvia, Bologna: L. 30.000;

SILVIA HOST ved. MIKULICH, nel 10° anniversario (9/6), nonna meravigliosa, da Mikulich Ballan Serena, Asolo: L. 30.000;

dei genitori dott. BRUNO ed ILDA MILLER, da Cicin rag. Gianfranco, Padova: L. 50.000;

per onorare la memoria del gen. VASCO LUCCI, da: Maria e Livio Serdoz, Francesco Poli, Lili Sever, Amedeo Stagni e Nives Grubessi Rossi, Viterbo: Lire 50.000;

dei GENITORI defunti, da Petrali Ugo, Trieste: L. 50.000;

ANTONIO KRASSEVICH, dai nipoti ing. Luciano, Giliana e Gigliola ved. Massalin, Olmi di Treviso: L. 50.000;

del mio caro amico d'infanzia dott. DOMENICO CHENDI, da Jechel Enrico, Genova: Lire 20.000;

dott. ALBERTO LANCELOTI, dalla moglie Dely De Ghetaldi, Fano: L. 20.000;

zio rag. MARIO PETEANI, nel 17° anniversario della Sua scomparsa, da Peteani avv. Luigi, Novara: L. 10.000;

MARIA JURCOVICH, nel 5° anniversario (30/4) della scomparsa, il marito Emanuele Traina, la figlia Rosita e la nipote Adelaide, Vittoria: L. 75.000;

NINO MONTANARI, nel 4° anniversario della scomparsa, dalla moglie Nevi e dalla figlia Mirella, Milano: L. 50.000;

MARIA TREPLAG e AMADIO MONTANARI, dalla cognata Nevi e dalla nipote Mirella Montanari, Milano: L. 50.000;

DORA e RICCARDO WANKE, da Nevi e Mirella Montanari, Milano: L. 50.000.

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI da

Mattei Tini, Recco e Eugenio, Trieste: L. 20.000;
Stecich Ruggero e Mary, Torino: L. 20.000;

Zoppa Manià Dalila, Torino: L. 20.000;

Lado Balbo Emma, Padova: L. 30.000;

Spogliarich Cesaretti Iris, Segrate: L. 20.000;

Ghisdavcich Aronne e Ida, Torino: L. 25.000;

Montanari Mirella, Luino: Lire 150.000;

Simoncini Pozzana Wanda, Venezia: L. 30.000.

DALL'ESTERO
Da Fiume:

Vaicich Bellan Gloria, in ricordo del fratello PIETRO VALCICH: L. 50.000.

Dall'Austria:
Loris Vio, Vienna, in memoria del cognato dott. Gabriele Deling, deceduto a Firenze il 21-7-1988: L. 20.000.

Dagli U.S.A.:
Baccarini Palman, New York: L. 28.350;

Velcich Antonio e Gina, Philadelphia, in memoria di ALIGI DINARICH: L. 16.400;

Toncinich Bruno con la moglie Pina ed i figli John e Paolina, Portland, Oregon, in memoria del papà GIOVANNI TONCINICH: L. 10.000;

Padovani Becchi Alda con figlie Elvia e Loretta, New Brunswick, in memoria della mamma e nonna ADA MASIERO BECCHI, deceduta a Como il 14-6-1984: L. 20.000.

Dal Canada:
Hyrt Carlo, Cot. St. Luc - Montreal: L. 50.650;

Ianora Eneo, Cambly, P. Q.: L. 50.650;

Filcich Modesto e fratello Berto con famiglia, Montreal, in memoria di MARIA (Mery) FILCICH ved. LIBRALATO, nel 1° anniversario (29/12): L. 50.650;

Sambol Otto, Toronto, in memoria della mamma ROSA DUNCOVICH, nel 5° anniversario (20/7): L. 20.500;

Bucci Carlo, Oakville Ont.: L. 97.800;

Boschin Nevia con la figlia Laila e la nipote Annamaria, Toronto, in memoria del marito OSCAR TOMLIANOVICH, nel 18° anniversario (29/6): L. 19.100;

Boschin Nevia ved. Tomlianovich, Toronto, in memoria dei GENITORI, FRATELLI e SORELLE: L. 14.320;

Boschin Nevia ved. Tomlianovich, Toronto, in memoria di PAOLO VERHOVEZ: L. 4.780;

Bucci Leda, Brampton Ont., in memoria della mamma CAROLINA e papà NADALIN RUBESSA: L. 19.370;

Dorcich Riccardo, Toronto, in memoria della moglie CAROLINA RUBESSA: L. 29.305.

Dal Venezuela:
Cori Odette ved. Bratos, Caracas, in memoria dei propri CARI: L. 23.560.

Dall'Australia:
Celedin Nevia con i figli Franco, Mirella e altri familiari, Perth, in memoria del marito MARIO CELEDIN: L. 100.000;

Emliani in Pavlik Giustina, Hawthorn, in memoria propri CARI: L. 18.350;

Fabiotti Marcello, M.T. Hawthorn: L. 27.840;

Jurdana Giovanni e Traunini Silvana, Portarlington, in memoria dei propri CARI: L. 18.350;

Serdoz Vita con i figli Enzo e Luisa, Wollongong, in memoria del marito UMBERTO MARIANI, nel 17° anniversario: Lire 16.845.

Dal Sud Africa:

Kosir Silvia ved. Terragni con il figlio Fausto, la nuora Helga, Germiston, in memoria del marito ANGELO TERRAGNI: L. 50.000.

PRO "RIMASTI"

Credito Italiano, Torino: Lire 500.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Hirsch Erzog Bruna, Venezia, in memoria di UMBERTO ERZEG e parenti tutti: L. 1.000.000.

PRO SOCIETA' NAUTICA "ENEO"

Sperber cav. rag. Romeo, Verona: L. 10.000.

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI

Muscardin Matilde e Luciano, Guardamagna Gemma e Dante, Morandi Aldo e Wanda, Roma, per ricordare il carissimo amico gen. ing. VASCO LUCCI: Lire 300.000.

SOCIETA' STUDI FIUMANI

La Società ringrazia i sottoindicati concittadini per le offerte fatte pervenire ultimamente:

Lire 100.000:
de Battistig Mittner Letizia, Venezia - Guardamagna Dante e Gemma, Genova, in memoria del gen. ing. VASCO ANTONIO LUCCI - Sovera Fausto Maria, Genova, in ricordo del col. comm. GIUSEPPE SOVERA, Capitano di Ronchi;

Lire 50.000:
Budriesi Carlo, Padova - Zuliani Claudio, Lainate;

Lire 30.000:
Rippa Ettore, Pieve Tesino - Valentin Gino, Roma, in memoria del gen. ing. VASCO ANTONIO LUCCI;

dott. Andrea Petrich e figlie, Roma, in memoria della moglie CATERINA GOTTLIEB, nel 5° anniversario (30/5);

famiglia dott. Andrea Petrich, Roma, in memoria di NERINA DUIMICH ved. BAYER;

Lire 25.000:
Kmet Guglielmo, N.Y. (USA);

Lire 20.000:
Corte Tullio, Roma.

LEGA FIUMANI DI GENOVA

La Presidenza ringrazia la signora Sabec Maria Carmela, Genova, per l'offerta in memoria del fratello MARIO e del cognato UROS RATCOVICH (L. 50.000).

PRO S. N. "ENEO"

La Società ringrazia i Soci sottoindicati per le offerte fatte pervenire ultimamente:

in memoria del dott. OSCARRE BÖHM, dalla moglie Beba, dalla figlia dott. Silvia e dalla nipotina Valentina, Milano: Lire 50.000;

de Lasinio Fiore ved. Molari, Torino: L. 15.000;

Polani rag. Giovanni, Padova: L. 10.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie	
	dal n. 1 al n. 21; cad. L. 10.000
NATA A FIUME, di Ina Sicchi	» 15.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
ARTE E ARTISTI FIGURATIVI A FIUME DAL 1900 AL 1945, illustrato, di Anita Antoniazio Bocchina	» 6.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Poket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI » (1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura dei Liberi Comuni	» 200